

CCLXX.

TORNATA DI MARTEDÌ 2 FEBBRAIO 1904

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

Comunicazioni della Presidenza (<i>Completamento di una Commissione</i>).	Pag. 10331
Disegno di legge (<i>Presentazione</i>):	
Personale straordinario del Ministero del tesoro (LUZZATTI).	10337-48
Esami nelle scuole secondarie (ORLANDO).	10350
Riordinamento dei ruoli del personale dipendente dal Ministero dei lavori pubblici (<i>Discussione</i>)	10338
ABIGNENTE	10351
CAO-PINNA	10345
CELLI	10338
CIAPPI	10348
ENGEL	10340
LUZZATTI (<i>ministro</i>)	10348
ROMANIN-JACUR	10352
SOCCI	10343
Interrogazioni:	
Istituti scolastici (<i>Contributi comunali</i>):	
CERRI	10332
PINCHIA (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	10331-32
Insegnamento della lingua italiana nella Repubblica Argentina:	
FUSINATO (<i>sotto-segretario di Stato</i>).	10332
LIBERTINI GESUALDO	10332
Emigrazione operaia in Francia:	
FUSINATO (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	10333
TURATI	10334
Ufficio tecnico catastale di Belluno:	
MAJORANA (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	10335
PALATINI	10335
Osservazioni e proposte:	
Rinvio d'interrogazioni:	
FACTA (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	10332
PALA	10333
Lavori parlamentari:	
PRESIDENTE	10362-63
RONCHETTI (<i>ministro</i>)	10362
TEDESCO (<i>ministro</i>)	10362
Proposte di legge (<i>Svolgimento</i>):	
Ufficio di legislazione comparata:	
RONCHETTI (<i>ministro</i>)	10338
SORANI	10337
Relazione (<i>Presentazione</i>):	
Provvedimenti per la Basilicata (TORRACA).	10362
Votazione segreta (<i>Risultamento</i>):	
Personale dell'amministrazione finanziaria	10363

Petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto delle petizioni.

PODESTA', *segretario, legge*: Petizione numero 6362. Vincenzo Lauria fa voti per l'abolizione del domicilio coatto.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo: per motivi di famiglia, l'onorevole Cesaroni, di giorni 3; per motivi di salute, l'onorevole Chiamenti, di giorni 20.

(Sono concessuti).

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che, giusta l'incarico affidatomi, ho scelto a far parte della Commissione che esamina il disegno di legge sulla diminuzione dell'interesse legale in materia civile e commerciale e la proposta del deputato Sonnino relativa all'usura, gli onorevoli Boselli e Bertetti.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni. Prima interrogazione iscritta nell'ordine del giorno è quella dell'onorevole Cerri, ai ministri della pubblica istruzione e del tesoro, « per sapere se intendano presentare un disegno di legge che parifichi o proporzioni a determinati criteri di popolazione, di ricchezza ecc. ecc., il contributo che adesso, in misura tanto diversa, pagano i Municipi per istituti scolastici ottenuti dallo Stato ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione.

PINCHIA, *sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Le preoccupazioni dell'onorevole Cerri sono troppo ragionevoli perchè il Governo non se ne sia anch'esso dato pensiero da qualche tempo. E' allo studio un disegno di legge per vedere di equiparare i concorsi dei Municipi e dei Corpi locali alle spese relative alle scuole secondarie. L'interrogazione dell'onorevole Cerri non

La seduta comincia alle ore 14,5.

PODESTA', *segretario*, dà lettura del processo verbale della tornata di ieri che è approvato.

farà che sollecitare di più il Governo a compiere questo studio.

PRESIDENTE. L'onorevole Cerri ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

CERRI. Ringrazio l'onorevole amico sottosegretario di Stato della risposta che mi ha data e non dubito che sarà coronata da un completo successo. Però mi preme fargli osservare che queste assicurazioni mi sono state fatte anche dai suoi onorevoli predecessori; ma nulla ancora si è fatto in proposito. Dico ciò per far comprendere all'onorevole sottosegretario di Stato, che, se anche questa volta si ritardasse a prendere qualche provvedimento, saremmo costretti tornare alla Camera con una nuova interrogazione.

PINCHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINCHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Prego l'onorevole collega Cerri di riflettere che questo disegno di legge deve essere opera di due Ministeri, e che quindi non può essere affrettato, come desidera l'onorevole interrogante. Ad ogni modo, da parte nostra si farà tutto il possibile per risolvere sollecitamente la questione.

PRESIDENTE. Viene ora un'interrogazione dell'onorevole Montemartini al ministro della pubblica istruzione « sul ritardo che ogni anno si verifica nel pagamento dello stipendio agli assistenti universitari e ad altri impiegati straordinari del dicastero della pubblica istruzione ».

E' presente l'onorevole Montemartini?

(No).

Allora questa interrogazione si intende decaduta.

L'onorevole Libertini Gesualdo interroga i ministri degli esteri e dell'istruzione pubblica « per conoscere quanto ci sia di vero nella notizia della minacciata soppressione dell'insegnamento della lingua italiana nelle scuole dell'Argentina, in conseguenza della mancata istituzione di due corsi di lingua spagnuola in Italia ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

FUSINATO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Sono lieto di poter rispondere all'onorevole collega Libertini che i due pericoli da lui temuti, nè l'uno nè l'altro esistono. Non esiste la causa, che sarebbe la mancata istituzione di due corsi di lingua spagnuola in Italia; non esiste l'effetto, perchè, per quanto a noi risulta, nessun pericolo minaccia l'insegnamento attualmente impartito, nella forma e nei modi

che egli sa, della lingua italiana in quella Repubblica.

PRESIDENTE. L'onorevole Libertini Gesualdo ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

LIBERTINI GESUALDO. Apprendo con piacere dall'onorevole sottosegretario di Stato degli affari esteri l'inesistenza di un fatto che avrebbe potuto in certo modo turbare le relazioni amichevoli tra la nostra nazione e l'Argentina, alla quale ci lega una lunga tradizione di reciproco affetto. Laggiù i nostri connazionali han sempre trovato e trovano fraterna e larga accoglienza, e non c'è stata occasione di lutto o di letizia nostra nazionale nella quale non siano pervenute a noi le espressioni dei sentimenti benevoli di quel popolo, sentimenti cordialmente ricambiati. E nel dichiararmi pienamente soddisfatto di quanto ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato, colgo l'occasione per mandare un saluto alla nobile nazione Argentina, che, appunto in questo momento, manifesta i sentimenti della più alta stima e di affetto ad un Principe della nostra augusta Casa Savoia, che si trova colà a rappresentarvi degnamente la nazione e l'armata italiana. (Bravo!)

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, si intendono decadute le seguenti interrogazioni degli onorevoli:

Santini, al ministro dell'istruzione pubblica, « per conoscere quanto siavi di vero nelle voci di vendita ad un Governo straniero del Palazzo Farnese in Roma »;

Falconi Gaetano, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere se intenda applicare anche a vantaggio dei maestri che insegnano nelle scuole dei sordo-muti l'articolo 25 della legge 19 febbraio 1902, in conformità delle disposizioni contenute nella circolare del 24 novembre ultimo scorso, n. 80 »;

Ciappi, al ministro dell'istruzione pubblica, « sui provvedimenti che intenda adottare per la cattedra di meccanica razionale nell'Università di Napoli. »

Vengono ora quattro interrogazioni degli onorevoli Pala, Vienna, Gallini, Monti-Guarnieri, dirette ai ministri di grazia e giustizia e delle finanze.

FACTA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Mi pare che l'onorevole Pala desideri che queste interrogazioni siano rimandate a domani.

PRESIDENTE. Ella, onorevole sottosegretario, intende di rispondere domani?

FACTA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Come vuole!

PRESIDENTE. Onorevole Pala, che intende di fare?

PALA. Trattandosi di quattro interrogazioni distinte, a proposito delle quali è opportuno che tutti gli interroganti dicano una parola, e siccome non tutti sono presenti, io sarei di avviso di rimandarne lo svolgimento a domani.

PRESIDENTE. Onorevole sotto-segretario di Stato, quando intende rispondere?

FACTA, *sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.* Domani.

PRESIDENTE. Sta bene. Sono rimandate a domani.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Santini al ministro della marineria « per conoscere quali provvedimenti disciplinari abbia preso, a norma di regolamento, a carico di individui di bassa forza, colpevoli di gravissime mancanze nell'Ospedale dipartimentale di Venezia. »

E' presente l'onorevole Santini?

(Non è presente).

L'interrogazione s'intende decaduta.

Segue la interrogazione dell'onorevole Turati al Governo « intorno alle pratiche, che abbia fatto o intenda fare, presso il Governo amico di Francia per iscongiorare misure legislative gravissime in danno della nostra emigrazione operaia. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per gli affari esteri.

FUSINATO, *sotto-segretario di Stato per gli affari esteri.* L'onorevole Turati presentando questa sua interrogazione si è fatto interprete, io credo, di quel sentimento di legittima preoccupazione, che è sorto in Italia quando venne la notizia della presentazione alla Camera dei deputati francese di alcuni disegni, tendenti ad aggravare la condizione della mano d'opera straniera; il che praticamente significava della mano d'opera belga ed italiana. Sono progetti di legge, i quali rappresentano la tendenza più dura del protezionismo economico, che, non contento di restringere il libero godimento dei prodotti, si rivolge a vincolare la stessa persona umana nell'esercizio dei suoi diritti fondamentali. E' per effetto di questa tendenza, che si sono introdotte via via nella legislazione francese, come anche in quella di altri Stati, delle disposizioni costituenti un vero trattamento differenziale a danno degli operai stranieri; e, in forma più generale, questa tendenza si è in vari periodi manifestata con la presentazione alla Camera francese di mozioni e di disegni di legge che alla loro volta hanno determinato discussioni, votazioni, incidenti.

Ora io posso assicurare l'onorevole Turati che il Governo (e per esso l'Ambasciata italiana a Parigi), non è mai rimasto indifferente ed inerte

di fronte a questi fatti. L'azione sua si è esplicata volta per volta come le circostanze consigliavano e permettevano. Di fronte a singoli provvedimenti essa si è particolarmente esercitata in relazione all'assistenza sanitaria gratuita, agli infortuni sul lavoro, alle pensioni operaie. Per ciò che riguarda particolarmente i disegni di legge d'indole generale (al che particolarmente si riferisce l'interrogazione dell'onorevole Turati), giova osservare anzitutto che questi disegni sono tutti d'iniziativa parlamentare; che l'attitudine del Governo francese di fronte ad essi si mantenne generalmente passiva; e, infine, che le dichiarazioni fatte in proposito dal Governo francese al nostro rappresentante, furono sempre ispirate a intendimenti amichevoli nella forma e nella sostanza.

Del resto fino ad ora queste proposte non hanno mai condotto a nessun risultato legislativo concreto; e noi abbiamo ragione di sperare che uguale risultato sarà riservato anche a queste ultime. Ce ne dà affidamento l'accoglienza che la Camera dei deputati ha fatto ad esse per mezzo della sua Commissione parlamentare incaricata di esaminarle. Di ciò abbiamo prova nella relazione del deputato Mas, che è documento veramente notevolissimo per la larghezza di idee a cui è ispirata, e per i sentimenti e per i pensieri che espone.

E a dimostrazione dello spirito a cui questa relazione è ispirata mi consenta la Camera che io ne ricordi alcune parole:

« Confessiamo, scrive quell'onorevole relatore, che la mano d'opera straniera è un complemento utile e sovente indispensabile. Gli operai stranieri portano un concorso prezioso allo sviluppo dell'industria nazionale e per conseguenza alla prosperità di cui profitta la mano d'opera locale ».

E' certo che queste parole e gli argomenti e le ragioni su cui sono appoggiate, eserciteranno una forte influenza sulla Assemblea legislativa francese.

Per ciò che riguarda particolarmente il nostro Governo, io posso assicurare l'onorevole Turati e la Camera, che esso è perfettamente conscio dei nuovi doveri e delle nuove funzioni che i bisogni diversi, e le mutate condizioni politiche, economiche e sociali, impongono alla diplomazia. Come dimostrazione non del tutto sterile di ciò, io mi permetto di dire all'onorevole Turati che uno dei primi atti del Ministero fu quello di richiamare appunto su questa, che dirò la politica internazionale del lavoro, tutta l'attenzione degli agenti diplomatici nostri. Posso aggiungere che il Governo sta occupandosi quanto meglio può per ottenere che la mano d'opera italiana sia posta sotto la

garanzia di patti internazionali. Quale sarà il risultato di questi nostri sforzi, io non posso dirlo; ma prego, qui sopra tutto, l'onorevole Turati e la Camera di non giudicare la buona volontà e l'azione del Governo soltanto dai risultati. L'onorevole Turati, meglio di qualunque altro sa che ci troviamo qui in materia dove dobbiamo lottare contro interessi, contro diffidenze, contro ostilità, contro pregiudizi economici, giuridici e politici profondamente radicati. Le armi che sono a nostra disposizione per combatterli non sono sempre adeguate e sufficienti. (*Bene! Bravo! — Vive approvazioni.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Turati per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

TURATI. Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato per gli affari esteri delle sue dichiarazioni. Ma non mi sento di plaudire con uguale entusiasmo all'eccessivo ottimismo che, relativamente a una questione così grave, mi pare traspaia dalle sue parole.

Io ho rivolta la mia interrogazione non solo al ministro degli affari esteri, ma al Governo, appunto perchè la questione della nostra emigrazione, in Francia ed altrove, è di ordine estremamente complesso, come accennava testè l'onorevole Fusinato. Se qualche influenza potranno avervi le pratiche diplomatiche o i provvedimenti del Commissariato dell'emigrazione, un'influenza ben maggiore, se davvero si vogliono antivenire i disastri che ci minacciano, potrebbero esercitarvi i ministri del tesoro e dell'agricoltura coi trattati di commercio, il ministro dell'istruzione, il ministro dell'interno e tutti i loro colleghi per quanto riguarda la politica interna; poichè è all'interno che si prepara la triste necessità dell'emigrazione, ed è all'interno che si preparano e si educano gli emigranti, il cui atteggiamento concorre a suggerire all'estero le misure restrittive contro la nostra emigrazione e contro il nostro paese. E' dunque all'interno che il problema dell'emigrazione, così vitale per noi, dovrà trovare le soluzioni adeguate.

Io sapevo benissimo che la Commissione del lavoro francese, dopo che io ebbi presentato la mia interrogazione, respinse le proposte Grosjean, Chauvin e Coutant, le quali, tassando padroni ed operai per ogni capo di immigrante, riducendo il numero di stranieri ammissibili nelle aziende, o parificando forzatamente i salarii anche nelle industrie libere, sarebbero state proibitive addirittura alla nostra emigrazione, e potevano respingerci d'un colpo in Italia qualche centinaio di migliaia d'emigranti a ripercuotere la loro concorrenza sulle industrie e sui salari

e quindi sulla disoccupazione paesana. Riducendosi ora le misure proposte alla parificazione dei salari nei lavori pubblici, dove la mano d'opera italiana rappresenta appena il 5 o il 6 per cento e dove, ad ogni modo, il decreto del 1899 non permetteva già agli stranieri di eccedere il 10 per cento, la minaccia venne notevolmente attenuata. Ma io so anche, e deve saperlo al pari di me l'onorevole Fusinato, che il pericolo non è affatto sventato e si tratta unicamente di una dilazione. Lo stesso nostro ambasciatore Tornielli, nella pregevole relazione che fu pubblicata testè, lo dice *apertis verbis*: non vi addormentate, ci dice quella Relazione, badate che « la spinta ormai data non si arresta più, nè giungono a frenarla le proteste e le energiche opposizioni dei ministri degli affari esteri che si succedono al potere... Le stesse resistenze del Governo appaiono come freni destinati a rallentare, non ad arrestare la corsa ».

Gli italiani in Francia sono circa 300,000, quasi un terzo della immigrazione complessiva, secondo le cifre ufficiali; ma la nostra immigrazione temporanea, della quale è imperfettissimo il censimento, è senza dubbio di gran lunga maggiore. Vuolsi che i nostri lavoratori di Francia mandino ogni anno per posta alle loro famiglie circa 100 milioni. Si pensi dunque all'effetto, anche soltanto valutato in denaro, di misure che, o con tasse diminuissero quei salarii, o ci respingessero in casa gran parte di quei salariati. Noi ci impressioniamo della sorte dei nostri vini, dei nostri agrumi, minacciati da misure protettive; ma ben altrimenti formidabile sarebbe un protezionismo che elevasse barriere contro la merce viva di cui l'Italia è la massima esportatrice: la merce forza di lavoro.

E la minaccia non viene soltanto di Francia. La Svizzera tedesca non dà quasi più lavoro agli italiani; forse l'Austria e la Germania imiteranno presto la Francia; l'Inghilterra sta fucinando una legge severissima; a nessuno è ignoto come gli Stati Uniti d'America facciano il viso dell'arme ai nostri analfabeti. Se il principio « la Francia ai francesi, l'America agli americani » ecc., finisse per prevalere sul serio, verrebbe il giorno in cui anche l'Italia dovrebbe bastare agli italiani; e sarebbe, ripeto, un disastro.

Di fronte a questo pericolo è egli sufficiente richiamare con circolari, per quanto piene di buone intenzioni, i nostri ambasciatori a preoccuparsi del problema? Io penso che convenga pensare a ben altri provvedimenti.

Provvedimenti innanzi tutto di ordine morale e scientifico; bisogna vedere se è vero, ed in quali limiti, che il lavoro dei nostri ope-

rai fa concorrenza alla mano d'opera francese; se e in che limiti invece il lavoro italiano è complementare ed indispensabile alla stessa economia della Francia e favorevole quindi — come accenna il deputato Mas — alla prosperità di quel paese; conviene dimostrare come, ed in che limiti, le misure proibitive contro il lavoro italiano si ripercuoterebbero sull'economia francese, isterilendone certe industrie, rimbalsando quindi a danno degli stessi salarii francesi; vi sono interessi ristretti e malintesi da combattere: pregiudizi popolari, errori economici da vincere. Dentro certi limiti sarà possibile sul terreno commerciale esercitare anche il *Faustrecht* della nostra difesa, preparando possibili rappresaglie doganali. E v'è poi tutta un'opera politica, nella quale i partiti popolari e il Governo possono in vario modo concorrere, persuadendo i nostri operai emigranti ad entrare nei Sindacati della nazione che li ospita, e reclamandovi per essi una posizione uguale a quella degli operai del luogo; facendo sì che essi cessino dall'essere i Cinesi d'Europa, gli abbassasalari e gli *Streichbrecher* sistematici al servizio del capitale forestiero. Questione delicatissima e suscettiva soltanto di soluzioni graduali e approssimative, perchè il principio della parità assoluta dei salarii, anche se attuato senza leggi, ben potrebbe avere effetti impreveduti e ripercussioni insospettate, sia in danno della nostra emigrazione, sia in danno dello stesso lavoro estero che tende a salvaguardare.

Noi abbiamo un Ufficio del lavoro: perchè non si metterebbe esso in rapporti regolari coll'*Office du Travail* di Francia e delle altre nazioni, affine di prendere opportune intelligenze e soprattutto di fornirci su tutte queste materie i dati veramente positivi, i quali soli — e non i vaghi appelli alla fratellanza dei popoli che in questioni d'interessi hanno ben poca efficacia — possono tracciare la via e condurci alla mèta?

Ma io comprendo che questioni così gravi e complesse non si coartano nei cinque minuti di una interrogazione. E siccome, non trattando a fondo l'argomento, noi mancheremmo a un nostro preciso dovere, ci esporremo al pericolo di accorrere ai ripari quando il danno sarà irrimediabile; e poichè il Governo, che si confessò disarmato, non mi sembra abbia sufficientemente chiara la visione di tutto il problema, ed energica e pronta la volontà di affrontarli; così, per provocare sull'argomento una più vasta discussione, io mi riservo di mutare questa interrogazione in interpellanza. (Bene! Bravo! a sinistra).

PRESIDENTE. Poichè sono assenti gli ono-

revoli Santini e Merci, decadono queste loro interrogazioni:

Santini, al ministro del tesoro « per conoscere se e quando intenda presentare il disegno di legge, promesso ed allestito dal suo predecessore, inteso alla sistemazione nel ruolo organico degli straordinari delle Delegazioni del tesoro, dell'Avvocature erariali e delle Intendenze di finanza ».

Merci, al ministro del tesoro « per sapere quando intenda presentare il disegno di legge già promesso e preparato dal suo predecessore per la sistemazione, nel ruolo organico, degli straordinari delle Delegazioni del tesoro, delle Intendenze di finanza e delle Avvocature erariali ».

Passeremo a quella degli onorevoli Paganini e Palatini, al ministro del tesoro *interim* delle finanze « per sapere se sia vera la notizia apparsa nei giornali del Veneto che intenda riunire a Treviso la Sezione di quell'Ufficio tecnico catastale ora funzionante a Belluno ».

L'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MAIORANA, *sotto-segretario di Stato per le finanze*. Posso assicurare l'onorevole Palatini che il timore adombrato nella sua interrogazione è completamente infondato. La sezione catastale a Belluno c'è, e vi rimarrà. (Bene! Bravo!).

PALATINI. Non mi resta che ringraziare.

PRESIDENTE. Decadono le seguenti interrogazioni, non trovandosi presenti alla Camera i relativi interroganti:

Bossi, al ministro dei lavori pubblici « per conoscere se per la tutela della igiene e del decoro del nostro paese non creda necessario ed urgente migliorare le condizioni dei locali della Stazione ferroviaria di Ventimiglia destinati al servizio dei passeggeri e dei bagagli, in attesa che ne sorga una nuova corrispondente alle odierne esigenze ».

Bossi, al ministro dell'interno « per sapere se non ritenga opportuno e necessario di rendere obbligatorio con apposita ordinanza basata sull'articolo 49 della legge sanitaria, l'isolamento in apposito Istituto di cure di tutti i lebbrosi, e di trasportare in località igienicamente adatta il lebbrosario nazionale di S. Remo, allontanandolo così da una stazione climatica tanto importante ».

Colajanni, al ministro di grazia e giustizia, « sulla convenienza di prendere delle opportune misure verso il vescovo di Cefalù ».

Donadio, al ministro dell'interno, « sui motivi, modo, esecuzione e risultati della ispezione stata recentemente compiuta dal ragio-

niere cav. Dante Batini della Prefettura di Ascoli Piceno sull'andamento della amministrazione comunale di Savigliano »

Cirmeni, al ministro delle poste e dei telegrafi, « sulla progettata soppressione del giardino di San Silvestro in Roma ».

Santini, al ministro di grazia e giustizia, « per conoscere se non avvisi sia equo sollecitare da S. M. il Re il diritto di grazia a favore di Urbani Emilio da S. Giovanni di Orione (Vicenza), condannato, or sono quindici anni, alla galera in vita quale complice di assassinio in persona del famigerato malfattore Evangelista Grifoni, mentre la pubblica opinione del paese e le autorità politiche ed amministrative lo ritengono innocente ».

Santini, al ministro degli affari esteri, « intorno alla attuale situazione del Benadir specie nei riguardi tra il R. Governo e la Società concessionaria della Colonia ».

Comandini, al ministro di grazia e giustizia, « intorno ai sistematici sequestri onde è vittima il periodico repubblicano *La Luce* ».

Santini, al ministro dell'istruzione pubblica, « per conoscere i suoi intendimenti riguardo alla forma e all'applicazione del decreto rettorale che regge la nomina del personale subalterno delle Regie Università e se non creda conveniente regolarizzare la carriera di questi impiegati con convertire il decreto in legge ».

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Mentre attendiamo l'onorevole Sorani che deve svolgere una proposta di legge procederemo alla votazione segreta sul disegno di legge: Modificazioni di alcuni ruoli organici del personale dell'amministrazione finanziaria.

Prego l'onorevole segretario di procedere alla chiama.

PODESTA', segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abignente — Aguglia — Albertelli — Anzani — Arlotta — Arnaboldi.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barnabei — Barzilai — Bastogi — Battaglieri — Bergamasco — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bettolo — Biscaretti — Bonardi — Bonoris — Borciani — Borghese — Borsarelli — Bracci — Brandolin — Brunicardi.

Cabrini — Calissano — Camera — Canevari — Cantalamessa — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Cappelli — Caratti — Carugati — Casciani — Castiglioni — Cavagnari — Celli — Cerri — Cerulli — Chiappero — Chiapusso — Chimirri — Chinaglia — Ciappi — Cimo-

relli — Civelli — Codacci-Pisanelli — Colonna — Cornalba — Cortese — Costa — Costa-Zenoglio — Credaro — Curreno — Cuzzi.

Dal Verme — Daneo Edoardo — Danieli — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Cesare — De Gennaro-Ferrigni — Del Balzo Carlo — Del Balzo Girolamo — De Luca Ippolito — De Marinis — De Martino — De Michele Ferrantelli — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Renzis — De Riseis Giuseppe — De Seta — Di Broglio — Di Palma — Di Rudinì Carlo — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Trabia — Donnaperina — Dozzio.

Engel.

Fabri — Facta — Falcioni — Falconi Nicola — Fani — Fasce — Fazzi — Ferraris Maggiorino — Finocchiaro-Aprile — Fortunato — Franchetti — Francica-Nava — Furnari — Fusco — Fusinato.

Gallini — Galluppi — Garavetti — Gattorno — Gavotti — Ghigi — Gianturco — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giuliani — Grippo — Gualtieri — Guerci — Guicciardini.

Jatta.

Lacava — Lazzaro — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lojodice — Lollini — Lucchini Angelo — Lucchini Luigi — Lucifero — Luzzatti Luigi.

Majorana — Malvezzi — Mantica — Maraini — Marescalchi-Gravina — Marinuzzi — Mariotti — Marzocchini — Massa — Massimini — Maurigi — Maury — Mazza — Mazziotti — Medici — Mel — Menafoglio — Mezzanotte — Miaglia — Montagna — Monti-Guarnieri — Morando Giacomo — Morelli-Gualtierotti.

Nuvoloni.

Olivieri — Orlando.

Pais-Serra — Pala — Palatini — Palberti — Papadopoli — Pavoncelli — Pelle — Penati — Perla — Pessano — Piccolo-Cupani — Pinchia — Podestà — Pompilj — Pozzi Domenico — Prinetti — Pugliese.

Raccuini — Raggio — Rampoldi — Rava — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rizzo Valentino — Romanin-Jacur — Ronchetti — Rondani — Rosadi — Roselli — Rovasenda — Rubini — Ruffo — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Sanarelli — Santini — Saporito — Scaramella-Manetti — Schanzer — Serra — Serristori — Sili — Silvestri — Simeoni — Sinibaldi — Socci — Solinas-Apostoli — Sommi-Picenardi — Sorani — Soulier — Spada — Spagnoletti — Spirito Beniamino — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi.

Tecchio — Tedesco — Teso — Testasecca —

Ticci — Torlonia — Torraca — Tripepi — Turati — Turbiglio.

Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vienna — Villa — Visocchi.

Wollemborg.

Sono in congedo:

Alessio.

Di Bagnasco — Donadio.

Falletti — Farinet Alfonso — Farinet Francesco — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Finocchiaro-Lucio.

Gattoni — Grassi-Voces.

Marsengo-Bastia — Materi — Mirto-Seggio. Pozzo Marco.

Rebaudengo — Rizza Evangelista — Rizzetti — Rubini.

Sani.

Toaldi — Tornielli.

Vendramini — Ventura.

Zannoni.

Sono ammalati:

Borsani.

Carmine — Ceriana-Mayneri — Cesaroni — Chimienti — Cimati.

De Andreis.

Finardi — Frascara — Freschi.

Manna.

Pavia — Poggi.

Ridolfi.

Sola.

Vollaro-De Lieto.

Weil-Weiss.

Assenti per ufficio pubblico:

Landucci.

Martini.

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Si lasceranno le urne aperte, e procederemo nell'ordine del giorno.

Intanto do facoltà di parlare all'onorevole ministro del tesoro, per presentare un disegno di legge.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge: Disposizioni relative al personale straordinario dipendente dal Ministero del tesoro, assunto in servizio anteriormente alla legge 11 giugno 1897.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questo disegno di legge, il quale sarà stampato, distribuito e mandato agli Uffici.

Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole deputato Sorani e di altri deputati, per la istituzione di un ufficio di legislazione comparata presso il Ministero di grazia e giustizia (*V. tornata 24 maggio 1902*).

L'onorevole Sorani ha facoltà di svolgere la sua proposta di legge.

SORANI. Onorevoli colleghi. Data la importanza che ogni giorno più va prendendo lo studio della legislazione comparata, mi auguro di non trovare nella Camera opposizione qualsiasi alla proposta di legge che ebbi l'onore di presentare anche a nome di altri colleghi.

Non entro nel merito della proposta stessa, perchè il tempo stringe; soltanto mi permetterò di dar ragione brevemente de' due articoli principali di essa.

Fino ad oggi, in Italia, vi sono stati soltanto dei tentativi di costituzione d'un ufficio di legislazione comparata; vari ministri di grazia e giustizia, che precedettero l'attuale, vollero che si raccogliessero le leggi straniere, e si avesse un ufficio di traduzione; ma, o perchè, in certi casi, essi vollero troppo o perchè richiesero troppo poco, fatto è che le loro disposizioni non ebbero nessun pratico risultato. Ma oggimai è necessario che si faccia qualche cosa di serio: che si raccolgano in un ufficio speciale tutte le leggi che si pubblicano nei vari paesi, affinchè il legislatore possa avere il materiale necessario per ben legiferare schivando gli errori degli altri paesi, e che la pratica avrà potuto mostrare; specie al presente, in cui le leggi sociali vengono da noi largamente svolgendosi, ed hanno fatto la loro prova in Germania, Belgio ed Inghilterra.

In questi paesi sono sorti siffatti istituti di grande importanza; tanto che in Francia vi è un Comitato di legislazione comparata che non solo è diretto e presieduto dai più eminenti giureconsulti, ma conta nella sua biblioteca ben quaranta mila volumi, ed ha tradotto non meno di venti codici stranieri. Nel Belgio si è fatto altrettanto; ed in Inghilterra, in virtù della iniziativa individuale, si è fatto un lavoro ancor più proficuo. Diguisachè mi parrebbe superfluo insistere ancora sulla necessità che anche da noi reclama si istituisca un apposito ufficio presso il Ministero della grazia e giustizia. L'ufficio di legislazione comparata, a senso mio, dovrebbe servire anche ad eliminare le grandi difficoltà che giornalmente sorgono innanzi ai tribunali, intorno al valore probatorio delle leggi stra-

niere. Ora avviene spessissime volte (e vi sono sentenze contraddittorie) che il magistrato si trova imbarazzato nell'applicazione delle leggi straniere, che frequentemente le parti sono state obbligate a portargli innanzi perchè egli non è obbligato a conoscerle.

Ora se un ufficio esistesse, ben costituito e avesse quell'importanza scientifica che mi auguro possa assumere, noi elimeremmo gli inconvenienti suaccennati, perchè quell'ufficio potrebbe rilasciare, sull'esistenza o meno di questo o quel determinato testo di legge, un certificato da far prova in giudizio, salvo la prova contraria.

Per dimostrare l'importanza di questa legge, non voglio citare i molti esempi che si sono presentati, ma mi basterà ricordarne uno solo recentissimo ed è il caso del maestro Mascagni, che, arrestato in America, si rivolse al Governo per averne protezione, e nessuno conosceva qui la legge del Massachusset (non esistendo presso il Ministero di grazia e giustizia) in virtù della quale si apprese dopo più giorni che il Governo non aveva facoltà di intervenire.

Questo fatto recente che io ho ricordato non è unico: se ne sono verificati molti altri poco lusinghieri per noi se li ricordassi. Mi pare quindi opportuno consiglio da parte del Governo italiano di non rimanere l'ultimo fra i paesi civili; poichè, mentre siamo stati altra volta i primi ad insegnare agli altri popoli il diritto e la legislazione comparata, oggi saremmo gli ultimi fra i popoli civili se non istituissimo anche noi uno speciale ufficio di legislazione comparata (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Giusta le nostre consuetudini parlamentari dichiaro di non oppormi a che sia presa in considerazione la proposta di legge svolta efficacemente dall'onorevole Sorani. Anzi aggiungo che, per le ragioni da lui addotte, approlo al concetto al quale s'informa la proposta. Ma, per quella prudenza che in questi casi è doverosa ed è pure del resto nelle consuetudini di chi è al Governo, dichiaro di accettare la presa in considerazione con le opportune riserve.

SORANI. Ringrazio l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro acconsente che sia presa in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Sorani. Chi intende che questa proposta di legge sia presa in considerazione si compiacca di alzarsi.

(*E' presa in considerazione*).

Discussione del disegno di legge per i ruoli organici del Ministero dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Riordinamento dei ruoli dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, del Regio Ispettorato generale delle strade ferrate e del Real corpo del Genio civile e provvedimenti riguardanti il personale straordinario addetto al servizio dei lavori pubblici.

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

PODESTA', *segretario*, legge. (Vedi *Stampato* n. 372 A.)

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Celli primo iscritto per parlare contro.

CELLI. Io credo che la Camera sarà d'accordo con me nel riconoscere che questo disegno di legge, come ci si presenta, non è all'altezza del ministro che lo deve sostenere. La Camera ed il paese attendono da lui ben altro; egli è troppo competente per non intendere a volo che un organico moderno non è questo che dobbiamo discutere. Un organico moderno dell'Amministrazione dello Stato, ed in specie dell'Amministrazione dei lavori pubblici, deve fondarsi sopra questi principi: responsabilità di tutti i funzionari dal primo all'ultimo; proporzionalità diretta fra carriera e grado di lavoro utile; partecipazione agli utili del lavoro prodotto; specializzazione. Nessuno di questi principi noi troviamo aleggiare nell'organico attuale, neanche dopo le modificazioni introdotte dall'attuale ministro. Esso ci appare sempre come un abito vecchio che si è voluto rattoppare. Vi rimangono perciò molti difetti che saltano agli occhi di tutti. Per esempio, vi troviamo una sproporzione tra la base e l'apice dell'amministrazione centrale; una esclusione, che non c'è affatto bisogno di introdurre in questo disegno di legge, esclusione, dico, dei tecnici del Genio civile dai posti superiori dell'amministrazione centrale; una disparità di trattamento nei vari gradi d'impiego tra l'amministrazione centrale e quella provinciale, fra il Ministero e Genio civile. Di questi difetti io so che altri colleghi più competenti di me si occuperanno. Invece io voglio limitarmi ad illustrare brevemente l'ordine del giorno che ho avuto l'onore di presentare con il collega Ciappi per un miglioramento del corpo del Genio civile e che dice: La Camera invita il Governo a migliorare e specializzare il corpo del Genio civile, allo scopo urgentissimo di ricostituire

speciali uffici regionali sia per le opere idrauliche e di bonifica sia per i porti.

Svolgendo quest'ordine del giorno, io continuo un discorso che ho avuto l'onore di fare con l'onorevole ministro dei lavori pubblici durante la discussione ultima del bilancio dei lavori pubblici. Egli allora rispose con tanto amore e con tanta competenza che mi sento invogliato a riprendere quel discorso per invitarlo a mettere presto in atto le sue buone intenzioni.

Io credo di affermare il vero asseverando come il corpo del Genio civile, che ha in mano tanta parte della fortuna presente ed avvenire del nostro paese, deve essere migliorato e per qualità e per quantità. Da poche cifre che dicono le fortunate vicende che ha subito dal 1893 ad oggi. Per il Genio civile si spendeva nel 1893 la somma di 5,825,000 lire, ed allora v'erano anche molti lavori da fare: nel 1895 i lavori si ridussero a 66 milioni e si diminuì, forse eccessivamente, il corpo tecnico riducendo la spesa a 3,729,000 lire. Nel 1895 si fece un taglio ulteriore. E' vero che i lavori pubblici scesero a 56 milioni, 10 di meno, ma il taglio nel corpo tecnico fu tale che si scese a sole 2,985,000 lire. Dopo il periodo delle vacche magre, venne quello delle vacche un po' più grasse ed i lavori aumentarono; nel bilancio del 1902-903, furono 75 i milioni di lavori da fare, ma la spesa per il Genio Civile fu di sole 3,173,000 lire, e quindi per circa mezzo milione inferiore a quella del 1895 quando si fecero lavori per circa 10 milioni di meno.

Aggiungo di più, che siccome nel prossimo bilancio aumenteranno ancora i fondi per i lavori pubblici...

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*.
No!

CELLI. Speravo che il ministro mi confermasse la bella notizia che avevo letto con tanto piacere in un giornale che passa per officioso.

Ad ogni modo, anche rimanendo istessa la somma, non c'è proporzione tra quello che si spende per il Genio civile e quello che si spenderà per i lavori pubblici. E questa sarà una delle peggiori economie.

Debbo poi rammentare del corpo del Genio civile, l'anno passato, per aumentare gli ingegneri si adottò un espediente che non si può abbastanza deplorare; ed io lo deploro, tanto più, in quanto lo combattei e non lo votai per quanto difeso (mi dispiace dirlo) da quell'uomo di ingegno che ora siede vicino all'onorevole Tedesco, proprio dall'onorevole Rava, si adottò, ripeto, l'espediente di prendere degli

ingegneri ad anno. Così non si possono reclutare che i peggiori, e i più disoccupati.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Basta non prenderli.

CELLI. Ma si è fatto anche di peggio. Reclutando in virtù della stessa legge gli aiutanti del Genio civile, invece di cercarne almeno fra i giovani usciti dall'Istituto tecnico, si sono presi perfino dei barbieri, dei portieri, e via dicendo. (*Oh ! oh !*) Sicuro proprio così ! Di guisa che la legge, che era già cattiva nei suoi principî, è diventata anche peggiore nella sua applicazione.

Ma io voglio sperare che l'onorevole ministro dei lavori pubblici si affretterà a sbarazzare il suo Ministero da tutta questa gente intrusa, che, se vi lascia trattenere ancora un po', eleverà delle pretese e non potrà più mandarsi via.

E oltre a tutto ciò nel corpo del Genio civile un altro grave difetto è andato crescendo sempre più, cioè il genericismo elevato alla ennesima potenza. Se in tutte le professioni occorrono gli specialisti, questi tanto più debbono esservi nella professione dell'ingegnere.

A causa degli immensi progressi della scienza e dell'arte moderna, numerose e svariate sono oggi le branche di ingegneria; chi si occupa di macchine non sarà un buon costruttore, come un bravo architetto non sarà un elettricista e così via: me ne appello a tutti i colleghi ingegneri che onorano questa Camera. In particolare poi occorre la specializzazione per quella parte dell'ingegneria che è la più difficile tanto in teoria che in pratica, cioè l'idraulica.

E per noi in Italia questa specializzazione s'impone assolutamente, anche perchè noi abbiamo una grande quantità di lavori idraulici da eseguire; abbiamo le opere idrauliche di quinta, quarta e terza categoria per le alture, di seconda e prima categoria per le pianure, e poi opere di bonifica, per le quali opere tutte si dovranno spendere tanti milioni; per le sole bonifiche occorreranno circa 325 milioni.

Ci sarebbero poi da eseguire i piani del nostro amico Romanin-Jacur, per la navigazione interna, e moltissimo rimane a fare in tanti porti grandi e piccoli. Evidentemente dunque abbiamo una somma ingentissima di lavori idraulici che debbono essere eseguiti d'urgenza, e per eseguirli come si deve è assolutamente indispensabile la costituzione di uffici idraulici regionali specializzati. Questi uffici dovranno spesse volte essere anche interregionali, per abbracciare tutto quanto si riferisce al bacino di un gran fiume, come ad

esempio il Po, l'Adige, l'Arno, il Tevere. Non si possono spezzare i rispettivi lavori secondo le provincie, la circoscrizione delle quali è semplicemente amministrativa. Invece per i lavori idraulici delle varie categorie, per le bonifiche, urge costituire, per certe regioni dirò anzi ricostituire, uffici idraulici regionali, come per il Veneto, per la Lombardia, la Toscana, il Lazio; dove se ne ha uno, il solo che abbiamo, ma è incompleto perchè non comprende tutto il letto del Tevere, come una Commissione, dopo la piena del 1900, aveva proposto al Governo d'allora. E così anche per l'Italia meridionale ne occorrono diversi sia nell'un versante come nell'altro, come ne occorre uno per la Sicilia ed uno per la Sardegna. E così, dicasi anche per gli uffici dei porti che assolutamente occorrono; non solo pei grandi ma anche per tutti i piccoli porti collaterali, regione per regione.

Pochi giorni fa l'onorevole ministro fece l'onore di andare nel capoluogo della mia regione. E fece anche delle buone promesse.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Che manterrò.

CELLI. Son sicuro che metterà tutta la buona volontà nel mantenerle, ma se gli organi esecutivi non corrisponderanno, non vorrei mai succedesse quello che è successo in altri luoghi. So che qualche giorno fa egli fu a visitare il porto di Civitavecchia ove sono successi dei disastri. Or bene io non accuso nessuno, conosco anzi le gravissime difficoltà della materia, ed è appunto per ciò che domando la specializzazione, e quindi la costituzione di uffici speciali. Credo anzi che bisogna fare anche qualche cosa per affermare sempre più e confermare questa invocata specializzazione. Ad esempio non sarebbe male di aprire concorsi con programmi delimitati, come si fece anche recentemente quando si aprì un concorso per ingegneri, con un programma speciale per le bonifiche. Così anche credo necessario che si stabiliscano dei premi per quei funzionari che compilano delle monografie o delle memorie interessanti, come pure credo che occorran dei premi onde mandare all'estero i migliori funzionari. Una volta l'Italia poteva essere maestra in idraulica, ma oggi non è più così. Ad esempio, per vedere dei veri miracoli in fatto di navigazione interna non possiamo più rinviare bisogna andare in Egitto. Ed è strano e in Francia; per vedere delle dighe straordinarie bisogna andare in Egitto. Ed è strano che, mentre i Governi esteri mandano in Italia i loro funzionari per vedere le nostre opere, noi non mandiamo mai nessuno all'estero.

La necessità della specializzazione s'impone non solo negli uffici periferici, ma anche nel

corpo superiore, centrale del Genio civile, che è il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

L'onorevole ministro ha già recentemente accennato ad una sua idea buonissima, quella di dividere questo corpo centrale in sezioni, come è diviso il Consiglio di Stato, e di far sì che, per esempio, tutto ciò che è lavoro idraulico vada ad una data sezione dove siano i tecnici che con maggiore competenza e sollecitudine possono studiare le questioni specifiche concernenti questa materia, salvo che in casi eccezionali si radunino tutte le sezioni per decidere i più gravi problemi.

Occorre dunque una riforma organica nel Genio civile, a partire dalla periferia e arrivando fino al centro; una riforma organica con intendimenti moderni, come la scienza e l'arte della ingegneria domandano, fondando cioè la riforma sulla specializzazione, sul miglioramento finanziario e morale dei corpi tecnici, in modo da ottenere quei risultati economici che l'Italia giustamente ne aspetta.

Io sono convinto che l'onorevole ministro dei lavori pubblici ha tutta la migliore intenzione di fare quanto ebbi l'onore di chiedere. Ma io vorrei pregarlo anche di far presto. Quanti lavori sono in via di esecuzione in molte e molte parti d'Italia e quanti altri bisognerebbe affrettarne! Ma se difettano gli ingegneri specialisti, se anche mancano uffici speciali, non so con qual coraggio possiamo spingere il Governo ad affrettare questi lavori. Io credo che molte volte bisognerebbe invece trattenerlo, specialmente quando si teme o si vede sperpero del danaro. In ogni modo è indiscutibile che nell'ora presente due grandi problemi si agitano nel Ministero dei lavori pubblici: da una parte il grande problema ferroviario, e dall'altra il grande problema idraulico, inteso nelle linee generali di quei provvedimenti che io ho cercato brevemente di svolgere: mi duole anzi che siano venuti contemporaneamente. E' vero che le spalle dell'onorevole ministro sono forti e possono resistere anche a questo doppio grave peso; ma io credo che la Camera debba ora e sempre ricordargli che dalla soluzione urgente del problema ferroviario non deve essere disgiunta quella, non meno urgente e non meno importante, del problema idraulico. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Engel.

ENGEL. Ho ascoltato con ammirazione il dotto discorso dell'amico professore Celli il quale, invece di un igienista quale egli è, mi è sembrato un ingegnere. Io però mi limiterò a dire poche parole proprio intorno al disegno di legge che è in discussione.

La prima impressione che si prova dallo

esame di questo disegno di legge è che le due relazioni che l'accompagnano sono troppo succinte e brevi: e per un disegno di legge che porta in bilancio lo stanziamento permanente di più di mezzo milione, qualche maggiore spiegazione sarebbe stata assai utile. Gli emendamenti, poi, presentati dall'attuale onorevole ministro sono addirittura sprovvisti di qualsiasi relazione, nude come dicevasi una volta della filosofia. Egli avrà avuto le sue buone ragioni per far ciò; ma è bene rilevarlo. Si tratta dunque di mezzo milione di aumento nella spesa; 139 mila lire di aumento dell'amministrazione centrale, 314 mila lire per l'Ispettorato e 104 mila per il Genio civile. Di fronte a questo aumento nei ruoli organici, la tabella dimostra che vi è la diminuzione nelle spese per gli straordinari che sono sistemati in ruolo e per tante altre cose che si sopprimono: tra cui persino le gratificazioni. Io però confido che non si sopprimeranno del tutto e sono certo che non si resterà, al Ministero, senza le gratificazioni, nè gli straordinari; ho osservato anzi che nel disegno di legge, non vi è alcuna disposizione che vieti la riproduzione degli stanziamenti per gli straordinari che ora si tolgono. Il disegno di legge dunque, stabilisce un grave aumento di spesa; ma poichè oggi la preoccupazione pel bilancio rappresenta una stonatura, non vi insisterò. La storia ci ricorda che l'imperatore Galba, una volta, di fronte all'imposizione dei suoi pretoriani, dichiarò che egli era uso a scegliere i suoi soldati e non a comperarli; ma lo storico, acuto e giudizioso ricorda pure che questa fierezza repubblicana non si confaceva più ai concetti allora dominanti; *cetera non erant ad hanc formam*: l'ambiente non era informato a tali concetti onde Galba non ottenne altro che di rimetterci la testa e di lasciar il trono a Vitellio.

Ciò che a prima vista colpisce in questo disegno di legge è che noi ci accingiamo a fare un riordinamento d'organico principalmente per l'Ispettorato ferroviario, proprio alla vigilia di risolvere il problema ferroviario.

Forse l'onorevole ministro avrà già in mente la soluzione che si propone di dare a questo grande problema. Io però gli rammento l'osservazione giustissima che egli stesso fece non appena salì al Governo: che cioè la soluzione del problema ferroviario non dipende soltanto dal Governo, ma anche dagli altri contraenti; tanto che se non sarà possibile ottenere buone convenzioni bisognerà ricorrere all'esercizio di Stato. Ci troviamo dunque ancora di fronte ad una incognita; ed io credo che, fino a quando l'incognita non sia risolta, meglio sarebbe stato differire questo disegno di legge.

La stessa osservazione, sebbene in proporzioni minori, devo fare per un'altra proposta del disegno di legge: quella cioè che si riferisce all'amministrazione centrale e alla divisione di ragioneria. Infatti io ricordo che i giornali avevano annunciato il proposito del ministro del tesoro di rimaneggiare tutte le ragionerie dei Ministeri; ma dopo questa proposta e l'attuale disegno di legge, suppongo che quel proposito del ministro del tesoro sia stato abbandonato.

Quanto al Genio civile, mi associo all'onorevole Celli nel credere che, realmente, i provvedimenti del disegno di legge per questo ramo di servizio siano insufficienti. In sostanza mi pare che l'aumento del personale del Genio civile si riduca a quattro posti di ruolo; perchè, prima, gli impiegati del Genio civile erano 1218 e ora si portano a 1222. (*Interruzioni*) Sarà un equivoco e quindi le mie parole siano per non dette: ad ogni modo è certo che l'aumento è piccolo e vi sarà forse anche una diminuzione. Tornando all'ispettorato ferroviario, dirò che forse nessun ramo della pubblica amministrazione del regno d'Italia è stato così discusso e censurato. Nessun istituto fu oggetto di più vive ed acute critiche; occorre dunque non sistemare il solo ruolo organico, ma disciplinarne nel contempo le attribuzioni; così scrive nella sua relazione l'onorevole Saporito; invece si è fatto il contrario; si è sistemato il ruolo, ma le attribuzioni dell'ispettorato non si sono punto toccate. Quello che in sostanza il ministro della pubblica istruzione ha rifiutato ai maestri ed ai professori delle scuole secondarie, i quali insistevano perchè si provvedesse alla loro carriera senza complicare la soluzione del problema con la sistemazione di tutto quanto il problema scolastico, si è fatto per i lavori pubblici; cioè si sistemano i ruoli e le attribuzioni restano identiche sebbene riconosciute assolutamente difettose e insufficienti da tutti, compresa l'istituzione dell'ispettorato stesso.

Si noti che veramente questo ufficio ha dato poco buoni risultati e se ne sono detti anche i motivi: si è detto cioè che questo ispettorato non aveva le attribuzioni necessarie per esercitare le sue funzioni; e così noi, con sorpresa non benevola di tutto il paese, abbiamo visto chiamare in un certo giorno i direttori delle Società ferroviarie citati a comparire in una cinquantina di preture per rispondere di ritardi di treni, di mancanza di fanali in vagoni, di mancanza di sorveglianza, ecc. Si dice che non si poteva fare diversamente perchè l'ispettorato non era munito di poteri per mettere in contravvenzione direttamente in via amministrativa le Società di fronte alle disposizioni

delle convenzioni ferroviarie; e sia pure: ma non si potrà negare che, per lo meno l'ispettorato ha tardato assai assai, quasi un ventennio, per accorgersi di questa sua mancanza di poteri. Questo concetto è ribadito anche nell'ultima relazione dell'onorevole Saporito per l'ordinamento delle ferrovie al volume ottavo, e mi pare che si ritorni a farne menzione in molti punti di questa relazione.

E così per tante altre cose l'ispettorato delle ferrovie non ha dato quei frutti che si aspettavano. Io mi ricordo un fatto caratteristico. Esisteva una società la quale faceva pagare una certa tassa di trasporto per passare dalla rete principale alla sua rete secondaria; e ciò era giusto perchè, allora, il raccordo non c'era; ma poi questo raccordo si è fatto, e la società ha continuato a far pagare la stessa sovrattassa; l'ispettorato non è stato capace di fare cessare questa indebita percezione; la deputazione provinciale, la Camera di commercio hanno dovuto muoversi, fare insistenze, e si è finito con una transazione. Questo dimostra che l'ispettorato ferroviario non è all'altezza delle sue funzioni, o non ha modo di esercitarle.

Così ci ricordiamo del modo col quale molte pendenze sono state liquidate; e l'onorevole Prinetti a suo tempo ce ne ha dato una prova, (l'onorevole De Nava ne sa qualche cosa) dovendo intervenire personalmente a supplire alle deficienze dell'amministrazione.

E non basta!

Questo disegno di legge, ha un altro carattere al quale ha accennato anche l'onorevole Celli; esso è l'espressione di una lotta interna tra i diversi rami dell'amministrazione dei lavori pubblici. Ancora nella relazione dell'onorevole Saporito a pag. 182 o 183 si legge che al Ministero dei lavori pubblici si è esplicita una lotta tenace fra i funzionari tecnici e quelli amministrativi; e il disegno di legge finisce col dare a quest'ultimi la vittoria. Vero è che gli emendamenti proposti dal ministro hanno riparato in parte a questo inconveniente, per usare un'espressione attenuata; ma però rimane ancora qualche accenno di questa lotta, di questa origine del disegno di legge, specialmente nell'articolo sesto che riserva ai soli funzionari amministrativi il diritto di potere arrivare al grado di direttore generale.

Tutti credono che il Ministero dei lavori pubblici sia in Italia, come negli altri paesi, composto essenzialmente di ingegneri, perchè nessuno certamente si immagina di andare a cercare gli ingegneri nel Ministero di grazia e giustizia.

Invece da noi accade tutto il contrario; negli altri Ministeri vi sono dappertutto molti ingegneri; per esempio, nel Ministero delle finanze ce ne sono diciotto dei quali due sono direttori generali, otto capi divisione, e otto ispettori centrali; nel Ministero dell'istruzione dell'agricoltura, industria e commercio, e in quello delle poste e dei telegrafi vi sono ingegneri col grado di capo sezione; invece nel ruolo del Ministero dei lavori pubblici non vi sono che avvocati. (*Si ride*).

Ora io non nego che vi possano essere alte capacità amministrative, menti geniali, ed uomini di grande ingegno nel personale amministrativo del Ministero dei lavori pubblici, e ne abbiamo un esempio nell'onorevole ministro che benevolmente mi ascolta: ma insomma l'esclusione degli ingegneri dall'amministrazione centrale e dall'ispettorato delle ferrovie è veramente una disposizione odiosa, strana, e che non si spiega in alcun modo.

Come compenso forse a questa esclusione degli ingegneri e dei tecnici in confronto agli altri funzionari dall'amministrazione centrale dei lavori pubblici, il ministro precedente aveva pensato di mettere un architetto; ed io non so quali risultati artistici avrebbe potuto dare questo architetto messo lì, a caso, solo in mezzo al ruolo dell'amministrazione; nè mi so spiegare le ragioni che hanno indotto quel ministro ad ideare una tale costruzione a forma di nicchia architettonica (*Si ride*), come non so quali ragioni abbiano indotto il ministro attuale a rinunciarvi.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*.
La ragione l'ha detta lei.

ENGEL. Ed io mi congratulo con Lei. Ma se non ha potuto dare questa soddisfazione ai funzionari tecnici, ne dia loro un'altra abbandonando l'articolo 6 del disegno di legge.

Si è detto che l'articolo 6 trovava la sua ragione nella necessità di far sorvegliare dall'amministrazione centrale il corpo del Genio civile: ma questa è una concessione per lo meno strana.

Si direbbe dunque che non sulla cognizione profonda di un determinato servizio, in tutte le attribuzioni della vita sua e delle persone che lo costituiscono, si debba fare assegnamento, ma che la vigilanza si debba cercare in un sentimento quasi di ostilità, di antagonismo, dei funzionari amministrativi contro i funzionari tecnici. Sarebbe come se si escludessero, per esempio, dagli ispettorati militari dell'artiglieria e della cavalleria i generali che provengono dalle rispettive armi, perchè si credessero capaci di avere condiscendenze colpose verso il corpo dal quale essi provengono. Io credo

quindi che l'onorevole ministro non vorrà insistere in questo concetto.

Che realmente questi ingegneri occorranno, anche praticamente, nella amministrazione dei lavori pubblici, io credo che nessuno lo potrà negare. Sta ad ogni modo questo fatto, che mi è assicurato da persone assolutamente competenti: che anche al giorno d'oggi, mentre si è voluta la esclusione dei tecnici dall'amministrazione centrale, dallo stesso ispettorato delle ferrovie, e mentre si propone di escluderli anche per legge con una disposizione draconiana che non ha esempio, io credo, in alcuna altra amministrazione del regno d'Italia, si chiamano poi all'amministrazione centrale verbalmente alcuni ingegneri i quali, mi dicono, figurano di appartenere al Genio civile di Roma e invece non vi lavorano, non vi hanno parte, e stanno alle dipendenze del Ministero dei lavori pubblici, pur non figurando nel ruolo. Perché? Perché la coalizione è stata tale che si sono esclusi tutti quanti gli ingegneri dal Ministero, essenzialmente tecnico, dei lavori pubblici.

Io ho finito, e prego l'onorevole ministro anche a nome di tutti gli ingegneri che sono qui nella Camera (credo di interpretare il loro pensiero) di non mantenere questa disposizione che è urtante, che è inutile. Io confido nell'opera dell'onorevole ministro. (*Bene!*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Socci.

SOCCHI. Doveva parlare l'onorevole Pozzato: indeclinabili impegni lo hanno costretto a partire. La Camera avrà la santa pazienza di ascoltar me invece di lui.

L'onorevole mio amico Celli, con quella competenza che tutti gli riconoscono, ha trattato gran parte, anzi la massima parte degli argomenti che intendevo trattare io: talchè la mia parola suonerebbe molto meglio in uno degli articoli o delle tabelle, anzichè nella discussione generale. Ma siccome io sono iscritto terzo, e le tabelle si discuteranno domani o domani l'altro, approfitterò dell'occasione per parlare in questo momento commettendo volontariamente una irregolarità regolamentare. Però debbo aggiungere a quello che ha detto l'onorevole Celli (e questa è proprio discussione generale) alcune osservazioni, non senza prima prendere atto della dichiarazione del ministro (che, parlo francamente, mi ha fatto dispiacere) che cioè nell'anno futuro non solo non saranno aumentate le spese, ma si farà il possibile per lesinarci sopra

Ora questa dichiarazione in un bilancio

produttivo come quello dei lavori pubblici, intorno al quale si aggirano tanti e tanti interessi delle classi operaie, me lo permetta la Camera, rappresenta una grandissima contraddizione con la tenacia che abbiamo sempre rilevata nel Ministero e nella maggioranza stessa della Camera nel non voler ridurre alcuna delle spese improduttive. Questo favore per i bilanci parassiti e queste turchierie per quelli produttivi meritavano di essere rilevati da qualcuno di noi, specialmente dell'Estrema Sinistra, ed io credo anzi di essere in questo interprete del pensiero di tutti i miei colleghi. (*Bene!*).

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici.
Diminuzione apparente, perchè io dimostrerò che c'è di più.

SOCCHI. Ed io sarò lieto della sua dimostrazione. L'onorevole Celli ha richiamata l'attenzione del ministro, e secondo me con molta ragione, sugli uffici idraulici regionali. Se non si costituiscono bene questi uffici e se non si dà ad essi quello che i francesi direbbero un *cachet* di regionalismo, noi non arriveremo mai ad ottenere alcun risultato pratico. Perché uno dei difetti del Genio civile, secondo me, è quello di non avere questo carattere regionale, ed è pur quello di non avere una continuità nei suoi impiegati. Nella mia Maremma, ad esempio, dove le bonifiche costituiscono il problema sempre all'ordine del giorno, noi abbiamo avuto da un lungo spazio di tempo una quantità di ingegneri che si facevano onore e che avevano formulati progetti veramente di capitale importanza. Ebbene ad uno ingegnere si è sostituito lì per lì, sistematicamente un altro che veniva fuori con nuovi progetti che naturalmente facevano sospendere gli antichi; e così spese sopra spese e intanto i lavori si mandavano dall'oggi al domani e devesi proprio all'opera di queste tre o quattro competenze consecutive, se ancora di concreto non si è fatto un bel nulla: progetti e progetti tutti importantissimi, che onorano chi li ha formulati e chi ne ha iniziato i lavori ma purtroppo le cose rimangono come prima. Io quindi, in aggiunta alle osservazioni del collega Celli, poichè la Camera è così buona da prestarmi attenzione, ripeto quanto dissi nella discussione ultima del bilancio dei lavori pubblici, e cioè che le bonifiche a spizzico non servono a nulla. Bisogna aver magari il coraggio della impopolarità; lasciar brontolare certe regioni, ma procedere e provvedere completamente, bonifica per bonifica; soltanto così il problema sarà risoluto.

Ma sino a che noi stabiliremo una piccola

somma per principiare soltanto una certa bonifica, un fondo modesto per un altro lavoro idraulico, qualche cosarella per la canalizzazione, per certe acque, o per dar la parvenza di cominciare degli studi qua o là, non arriveremo a concluder nulla: avremo studi sopra studi, ma i lavori non si finiranno mai.

E giacchè mi trovo a parlare del Genio civile, ritorno all'obiettivo principale del mio discorso, passando a parlare di due categorie di personale del Ministero che davvero possono ritenersi come le categorie dei più umili, anzi dei trascurati addirittura, come mi suggerisce il collega Albertelli. Si tratta degli aiutanti di prima e di quinta classe collocati a riposo per riduzione di organico ai termini della legge del 1895 e mantenuti tuttora in servizio provvisorio, i quali se abbiano fatta domanda di essere richiamati in servizio attivo, dovrebbero avere il sacrosanto e indiscutibile diritto di rientrare ciascuno nella classe di anzianità conforme al ruolo del 1895 senza che risulti per essi interruzione di servizio.

Quelli della terza classe che ne avranno diritto sarebbero così promossi alla seconda e riprenderebbero i loro posti fra coloro già passati nel ruolo attuale, in seguito alla avvenuta ecatombe.

A me sembra che questa disposizione risponderrebbe ai sentimenti più sacri di giustizia.

È quanto sia vero quello che affermo me lo dimostrerebbero a luce meridiana, alcune parole testè proferite dall'onorevole Celli.

A me sembra addirittura enorme quanto fu affermato, cioè che nel personale del Genio civile sono stati presi perfino dei barbieri! (*Commenti ed ilarità*). Ora io credo che tutti i lavoratori, qualunque sia la professione che esercitano, fanno il loro dovere di liberi cittadini, e devono essere rispettati come tutti gli altri operai: reputerei anzi una profanazione anche la più lontana ironia; ma altro è pettinare la gente e far la barba, altro è l'adattabilità e la capacità per impieghi civili tanto difficili. Ognuno al suo posto. Sarebbe lo stesso che, domani, mandassero me a San Pietro, a predicare sull'Immacolata Concezione di Maria Vergine. (*Ilarietà*). Io credo che sia non esatta l'informazione dell'onorevole Celli, e l'onorevole ministro ci spiegherà questa anomalia: che vecchi funzionari, lasciati da parte per riduzione di personale, si trovino posposti ad altri che, pur esercitando una professione nobilissima, non hanno nulla a che fare con la amministrazione.

Ed ora, terminato d'illustrare quest'artico-

lo aggiuntivo che intendo proporre per quegli aiutanti, i quali furono vittime della vera strage degli innocenti, che si fece nell'Amministrazione dei lavori pubblici, e specialmente in quella del Genio civile, richiamo, e seriamente, l'attenzione del ministro e della Camera sulla condizione dei custodi e dei guardiani idraulici; condizione della quale parlò ultimamente alla Camera con parole ispirate ad affetto ed a gentilezza, l'onorevole Chinaglia.

Io mi associo sinceramente a quelle parole, che dimostrarono quanto generoso ed equanime sia il suo animo; e concluderò esponendo una volta di più alla Camera quanto tristi siano le condizioni di questi poveri diavoli i quali, oltre tutte le altre attribuzioni di cui son gravati, accompagnano, quando ne sono richiesti, gli ingegneri ed i custodi, per prestare l'opera loro in rilievi od altro, e per ricevere gli ordini o le istruzioni che loro sono date. Inoltre, appena un corso d'acqua accenni a mettersi in piena, i guardiani ed i custodi debbono porsi in osservazione e vigilare affinché da chi spetta siano chiuse le chiaviche secondo l'ordine di precedenza, stabilito dall'ingegnere di sezione, e vengano assicurati i molini, ponti natanti, barche e zattere. I quali lavori, dovendosi esplicare spesso e volentieri nelle regioni che sono più tartassate da miasmi, espongono questa gente ad essere sempre alle prese con le malattie e alla vigilia della morte. D'altra parte, questi lavori che vengono eseguiti con tutto lo zelo, e col sentimento di chi sa di compiere il proprio dovere, questi lavori sono stati pagati, fino ad oggi, con lire 50 al mese, le quali, con la ritenuta, arrivano ad essere 45. Ora questi custodi idraulici e guardiani non chiedono altro, che il collocamento in pianta stabile, con lo stipendio di lire 75 mensili (vale a dire, 900 lire annue), aumentabili del decimo per sessennio, con diritto a pensione governativa, computando naturalmente per la pensione governativa gli anni di servizio prestati. E mi pare che questa come tante altre cose che non abbiamo ancora potuto risolvere, tra le altre prima la retroattività della legge sulle pensioni, sia una opera santa, un'opera che, per se stessa, si dovrebbe compiere, perchè non serve che a riconoscere un diritto I guardiani poi domandano un'indennità giornaliera di lira una, per l'assistenza a lavori e rilievi nel proprio tronco; una indennità giornaliera di lire due, se fuori tronco, ed una indennità di lire due al giorno e due alla notte per il servizio di guardia e di vigilanza di piena. Domandano per ultimo che al titolo di guardiano idraulico, venga sostituito quello di sorvegliante idraulico, che è generalmente più conosciuto.

Io richiamo l'attenzione del ministro sulle condizioni di questi suoi umili dipendenti tanto

più che nelle amministrazioni generalmente sono i più umili quelli che lavorano di più; e se negli organici si è pensato ad aumentare i papaveri alti e a migliorare la posizione dei sommi io non so perchè, torno a ripeterlo quantunque sappia di essere profano, io non so perchè non dobbiamo vedere se ciò che questi domandano sia o no legittimo (*Bene! Bravo!*) In tutte le amministrazioni vi è un esercito di sofferenti che lavora che dà alla amministrazione tutta la sua energia.....

Una voce. Ce ne sono anche di quelli che non lavorano.

SOCCHI ... ed un Governo il quale si ispiri a principi liberali (perchè noi non ammetteremo mai e con noi non lo ammette la civiltà, un Governo di classe) deve provvedere con equa misura a tutti e compensare con equa misura il lavoro di tutti e lo faccia il ministro: sarà così rafforzato e con la coscienza di se stesso potrà presentarsi con maggiore energia innanzi alla soluzione dei due problemi che ha davanti a se; il problema delle ferrovie ed il problema delle bonifiche: problema delle bonifiche, il quale da quanti amano la patria è il più inteso: il più inteso da tutti coloro che si inchinano alla civiltà ed alla umanità, e problema ferroviario che ci auguriamo, per l'interesse del paese, il Governo risolva nel miglior modo possibile. (*Approvazioni.*)

PRESIDENTE. L'onorevole Cao-Pinna ha facoltà di parlare.

CAO-PINNA. Mi consenta la Camera che molto sommariamente, partendo da un punto di vista di ordine generale, io esamini la questione degli organici, che da qualche tempo preoccupa la Camera, questione la quale se fortemente preme sul Governo e sul Parlamento ha certo ragione di essere, perchè indubbiamente è riconosciuto che i funzionari dello Stato non sono nè classificati, nè retribuiti come merita il loro onesto e zelante lavoro.

Non vi è dubbio che la molteplicità dei pubblici servizi e il loro progressivo sviluppo, le nuove leggi che sono intervenute, le esigenze economiche della vita sociale moderna, hanno creato uno stato di cose talmente anormale, sia relativamente al pronto esaurimento degli affari, sia nei riguardi alle condizioni economiche dei funzionari dello Stato da imporre il dovere di provvedere, e al quale il Governo deve mirare. Ed è perciò che io non m'indugero di esaminare le singole disposizioni contenute nel disegno di legge e specialmente le diverse tabelle, solamente faccio notare, che da parecchi anni negli organici che si sono discussi trovo una tale disparità di trattamento e così diverse norme di organizzazione, le quali spiegano le agitazioni, le perturbazioni, che da molto tempo si lamentano che andarono sempre più aumentando

e diventeranno sempre più imperiose, e maggiormente pericolose.

Se voi esaminate l'organico che per decreto fu stabilito del ministro dell'istruzione del cessato Ministero voi troverete questo fatto: che i vice-segretari che entrano in carriera si trovano nella condizione di non poter-arrivare ad uno stipendio di 2500 lire, o 3000 lire se non nel termine di circa 30 anni, tempo quasi indispensabile perchè questi possano arrivare a questa classe; mentre nel Ministero dei lavori pubblici i vice-segretari che entrano con eguali titoli, perchè occorre la laurea in giurisprudenza e la conoscenza di lingue, dopo due o tre anni arrivano alle 2500 e in cinque o sei anni possono anche raggiungere le 4000 lire. Dico fatti e potrei anche nominare le persone. Nei concorsi che si aprono per i Ministeri del tesoro, delle finanze, dei lavori pubblici e dell'istruzione, tutti i giovani sono laureati e si presentano a quello fra i concorsi per cui sentono maggiore tendenza; e a seconda di questa tendenza concorrono più ad uno che ad un altro Dicastero e si trovano nella posizione che ho accennata. Se per fortuna accedono ad uno dei Ministeri nei quali la carriera è sollecita, in quello stesso periodo in cui gli altri non si muovono dalle ultime categorie, raggiungono stipendi importanti per giovani che sono entrati in carriera da pochi anni. Esaminate gli uffici tecnici. In essi vi sono gli aiutanti ingegneri di prima, di seconda e di terza classe che provengono dalle nostre scuole di applicazione. Or bene esaminando tutti gli uffici tecnici del Genio civile delle nostre Provincie, voi troverete tanti ingegneri di terza, di seconda e di prima classe che non hanno meno di quindici, sedici, venti e perfino ventotto anni di servizio e non sono arrivati ad avere uno stipendio di 4000 lire; stipendio al quale sono arrivati i segretari dei Ministeri i quali non hanno che sette od otto anni di carriera.

Ho voluto notare questa enorme disparità di trattamento per dire alla Camera che è ormai indispensabile un disegno di legge d'ordine generale per tutti gli impiegati civili dello Stato: legge che fu già promessa e presentata al Senato, se non erro nel 1892, ma che tuttora si trova allo stato di relazione. Ed io avrei voluto veder qui presente l'on. Giolitti per potergli dire che egli può trovar modo di accelerare la discussione di questa legge generale, e per esprimergli la fiducia che egli non mancherà a siffatto compito conoscendone la tenacità dei propositi e la fermezza delle intenzioni. Ma è indubitato che appunto perchè manca questa legge d'ordine generale, la Camera si troverà tutti i giorni alle prese con le agitazioni che si manifesteranno sempre più gravi nella classe dei nostri benemeriti funzionari, i quali male retribuiti, e non compresi in questi

organici a spizzico, dovranno per lunghi anni attendere che loro venga costituita una posizione decente, conveniente, e quale è richiesta dalla condizione dei tempi, dai cresciuti bisogni della vita, dalle giuste esigenze sociali.

FASCE. Benissimo!

CAO-PINNA. Io ho ascoltato con religiosa attenzione l'altro giorno il discorso del mio carissimo amico il sotto-segretario di Stato, Majorana in risposta all'onorevole Abignente e ad altri oratori che avevano fatto osservazioni precisamente sulle condizioni degli organici delle finanze e del tesoro e riguardanti coloro che, pur avendo ottenuto nei concorsi una classificazione onorevolissima, non solo non avevano sicurtà di entrare in carriera, ma molto problematicamente vi entrerebbero, se si modificassero le condizioni e le intenzioni del Governo al riguardo. E confesso che per quanto splendido il discorso dell'amico Majorana per la genialità della forma, non mi ha convinto per la sostanza. Imperocchè io reputo sia uno dei principali doveri dello Stato di fare a tutti i suoi funzionari parità di trattamento, ossequente a quel grande principio di giustizia distributiva che impone siano tutti ugualmente trattati, a seconda della diversa loro capacità, gli uomini che prestano servizio allo Stato, e che hanno bisogno di sopperire ai loro bisogni, alle loro famiglie, secondo le necessità della vita moderna.

Prego quindi l'egregio mio amico, il ministro Tedesco, di preoccuparsi di questa condizione di cose nel suo Dicastero, perchè, ripeto, senza entrare ad esaminare partitamente le tabelle, intendo benissimo che egli solo per continuità di Governo abbia voluto presentare e sostenere l'organico presente, che non può essere (non illudiamoci) che un organico provvisorio. La Camera quindi finchè non provvederà ad un riordinamento generale di tutte le classi dei funzionari dai più elevati ai più modesti, si troverà di continuo con questi organici provvisori dei diversi Dicasteri, che potranno provvedere convenientemente a tutta una classe di benemeriti funzionari, per i quali non ho bastanti parole di elogio, ma che certamente non rispondono all'interesse di tutta la classe dei funzionari che dipendono dai vari Ministeri, e dalle altre amministrazioni pubbliche nelle diverse Provincie che dal nucleo centrale si irradiano nella periferia.

Detto ciò in ordine generale, consenta la Camera che mi fermi un momento sulla questione che riguarda l'Ispettorato ferroviario. Io mi domando se l'onorevole Tedesco, nel mantenere l'organico presentato dal suo predecessore Balenano, abbia avuto di mira di stabilire un organico che risponda alle esigenze del servizio. Mi consenta di dirgli che io non lo credo, conoscendo quanto egli abbia alto l'ingegno e quanta sia la sua

pratica conoscenza in tale importantissimo ramo del pubblico servizio. Nell'Ispettorato indiscutibilmente vi deve essere una grande divisione: l'Ispettorato amministrativo, l'Ispettorato tecnico. Come hanno corrisposto finora questi due rami dell'Ispettorato ferroviario? Non intratterrò su questo punto la Camera, perchè troppo larghe discussioni si sono fatte. Tutti sanno che lo Stato non è assolutamente difeso contro le Società ferroviarie, che finora hanno avuto l'esercizio. E perchè? Perchè i due Ispettorati non sono per nulla sufficienti a vigilare tutti quei servizi, per quanto abbiano valore e capacità indiscutibile. Ora di fronte al problema ferroviario che preme, e che avremo a definire tra un anno, è possibile venire oggi ad un organico provvisorio, e non pensare fin da adesso ad un organico definitivo che risponda e al servizio concesso a Società private e al servizio eseguito per cura dello Stato?

Certamente nel bivio di questo problema gravissimo sarà diverso l'ordinamento, perchè è mio concetto, e credo sia anche concetto della Camera, che quando si venga a concessioni di esercizio privato alle quali come per lo passato si uniscano le costruzioni, occorrerà che l'Ispettorato tecnico sia molto vigilante, perchè l'onorevole Tedesco sa che forse i maggiori disastri finanziari che ha sofferti lo Stato li ebbe appunto dal fatto che gli studi delle linee che furono costruite, furono eseguiti tutti dalle stesse Società, non solo, ma il sindacato che esercita lo Stato fu l'arma che servì alle Società stesse per far poi condannare lo Stato, nelle grandi controversie che avvennero. Gli studi ferroviari debbono essere seriamente esaminati, ed io mi preoccupo molto più del sindacato degli studi che di quello dell'esercizio. Perchè nel sindacato dell'esercizio basta che l'Ispettorato tecnico vigili sulle condizioni delle strade, del materiale fisso e mobile, in ogni modo lo Stato può risentire qualche danno, non mai come quello che finanziariamente può colpirlo con le costruzioni in base a progetti studiati dai concessionari interessati. E vi è altresì un ben più grave pericolo se in questo sindacato tecnico non si è molto vigilanti, ci troveremo di fronte ai disastri ferroviari che purtroppo si lamentano, e gravemente turbano lo spirito pubblico. Quindi l'Ispettorato nella parte tecnica ha un altissimo compito verso i contribuenti dello Stato, verso il Governo, ed è quello di assicurare che la fortuna pubblica non venga dispersa e la vita dei cittadini non sia esposta a duri pericoli. E qui mi fermo perchè non entro nella materia, verrà il tempo in cui discuteremo le nuove convenzioni.

Però io noto all'egregio amico l'onorevole Tedesco che, sia pur provvisorio, io accetto l'organico persuaso che egli terrà questo a base di

un ordinamento completo molto più serio ed efficace che risponda agli interessi dello Stato ed a quelli della nazione.

E per non tediare la Camera dirò ancora poche parole sulla proposta d'organico che si riferisce al Genio civile, ordinamento sul quale si è fermato molto l'amico Celli e l'onorevole Engel. Il Genio civile in Italia, diciamolo francamente, fu molto malmenato ed esso è un corpo tale di funzionari che merita tutto il rispetto della nazione. Poichè questi funzionari sacrificati dai gravi disagi che impongono gli studi e le direzioni dei grandi lavori, sono malamente retribuiti sebbene essi abbiano compiuto sempre con una grande rettitudine e con una grande coscienza i loro doveri. Ora al corpo del Genio civile noi affidiamo la gran parte del bilancio dei lavori pubblici per settanta o cento milioni all'anno. Tutti gli studi, tutte le contabilità, tutti i collaudi delle opere che si eseguono sono compiuti dal Genio civile. Voi comprendete quale responsabilità e quale delicatezza occorrono in cotesti funzionari, di fronte alle domande che vengono da parte dell'ingordigia della speculazione, quale correttezza, quale virtù occorra in essi, perchè possano tutelare gli interessi dello Stato.

L'onorevole mio amico De Nava ricorderà il periodo (ed io lo ricordo a suo onore e ad onore di un altro nostro collega, l'onorevole Prinetti) in cui il Ministero dei lavori pubblici era assediato da contestazioni gravissime che implicavano centinaia di milioni.

Oltre trecento milioni di compensi si chiedevano dagli esecutori delle opere dello Stato, e l'onorevole Prinetti, con la coscienza tecnica, con la rettitudine che è stata sempre la sua grande bandiera, ha saputo tagliar corto. E qui ne è testimone l'onorevole De Nava, se è vero che furono tutte liquidate le questioni, con grandissimo beneficio dello Stato.

Ora io mi domando: di fronte a questo fatto ed a questi precedenti può Ella, onorevole Tedesco, lasciare la categoria degli ingegneri capi a 6000 lire? Può Ella consentire che gli aiutanti e gli assistenti non debbano mai raggiungere lo stipendio di 4 o 5 mila lire neanche in venti anni di servizio, quando a questi funzionari è affidata tanta fortuna del paese? E di più, l'articolo 6, onorevole Tedesco, mi consenta di dirlo, io non l'intendo.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Ci intenderemo.

CAO-PINNA. Questo articolo sesto, per il decoro del Genio civile e del Parlamento italiano, non può sussistere. Io non lo intendo e tanto meno nel senso in cui lo intende l'onorevole Engel nel suo ultimo discorso. Ma, ad ogni modo, in una legge dello Stato non è bene che esista un articolo, nel

quale sia stabilito in modo assoluto che a questo ceto di funzionari valorosissimi sia preclusa la via del passaggio da uno all'altro ruolo. Nessuna difficoltà che un ingegnere del Genio civile, per il suo valore, per i servizi benemeriti resi allo Stato, possa arrivare anche al posto di Direttore generale. Se uno ha la capacità è giusto che possa arrivare al posto d'ispettore generale delle ferrovie. Lasciamo la via aperta anche a tali valorosi funzionari. Io non temo dell'arbitrio dell'onorevole ministro, perchè si richiede assoluta capacità per affidare quei posti, ed il ministro sia pure arbitro nel giudicare se uno dei funzionari del Genio civile è degno di occupare un posto nell'amministrazione centrale o nel corpo dell'Ispettorato tecnico ferroviario, ma lasciamo aperta la via e sopprimiamo l'art. 6°.

Togliamo questo stigma di ostracismo che si vuole infliggere al corpo del Genio civile con l'articolo 6 (*Interruzioni*). Raccoglio dal mio amico onorevole Romanin-Jacur, che un fatto simile non esiste in nessuna legge nè in nessun organico. Spero che l'onorevole ministro vorrà trovare una formula che tutti possiamo accettare senza recare danno a quel corpo benemerito.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Credo di aver trovato la formula.

CAO-PINNA. Mi fermerò ora un momento sugli uffici regionali di cui ha parlato il mio amico onorevole Celli. Indubbiamente specie nella materia idraulica è necessaria la specializzazione. L'onorevole Tedesco conosce le condizioni dell'Italia sia rispetto al sistema orografico, sia rispetto alla mancanza di osservatori meteorologici, e di mezzi per avere dati esatti pluviometrici, come non sempre si può provvedere a procurarsi dati idrometrici. E' necessario disporre di tutti i mezzi dell'idraulica moderna per determinare la quantità delle acque che si debbono raccogliere, bisogna tener conto di tutte le diverse condizioni dei vari luoghi, poichè l'ingegnere che, per esempio, studia una sistemazione per la provincia di Basilicata deve basarsi su elementi e cognizioni diverse da quelle che occorrono nel settentrione d'Italia e ben diverse da quelle di chi studia una sistemazione in Sardegna o in Sicilia, o da quelle che bisogna possedere studiando una sistemazione nell'Appennino e sulla catena delle Alpi. Si tratta di elementi tecnici importantissimi che non si possono comprensivamente raccogliere nella mente del tecnico operatore se non ha studiato a lungo e con diligenza la grande disparità delle condizioni locali. L'ingegnere studia la scienza idraulica nelle sue grandi linee e nelle sue applicazioni, ma vi sono delle condizioni speciali locali le quali determinano spesso elementi nuovi i quali sono coefficienti interessantissimi per la soluzione del problema proposto.

Che cosa accade ora in Italia in fatto di lavori idraulici? L'ingegnere del Genio civile studia il problema diligentemente e cerca di sopperire alla mancanza di elementi tecnici, come ho già lamentato, con accurate indagini e con penosi raffronti, ma il suo progetto, presentato al Consiglio superiore dei lavori pubblici, si arresta. Perché? Perché noi abbiamo in quel Consiglio uomini valorosissimi che conoscono profondamente la scienza, ma che non hanno la precisa conoscenza delle località. Così accade che molto spesso trovano in un elaborato tecnico deficienze che non sussistono, perchè l'autore del progetto è stato costretto egli stesso per necessità assoluta a risolverle adeguatamente facendo scrupoloso esame delle condizioni locali che sfuggono al giudizio dell'alto consesso. E' per questo che io mi accosto molto all'idea dell'onorevole Celli relativamente agli uffici regionali perchè allora anche il Consiglio superiore, informato che, in quella data regione, c'è un ufficio apposito che esamina, che si rende conto dei problemi locali, e delle condizioni speciali, non avverrà più che il Consiglio superiore ponga in dubbio gli elaborati di quei professionisti. Perciò, senza tediare più oltre la Camera, io raccomando all'onorevole Tedesco che egli si renda conto, come non dubito, della grande importanza che ha il problema dell'organico per tutti i funzionari, dipendenti da quell'amministrazione, e che si renda conto specialmente della organizzazione da dare a tutti i lavori, che si debbono eseguire in Italia, lavori disparati per ragioni tecniche ed anche più per speciali condizioni locali. Quando, come non ne dubito, l'onorevole Tedesco avrà posto mente a tutto questo, io credo che qui nella Camera riceverà il plauso di tutti, come oggi io glielo do in anticipazione. (*Approvazioni*).

Sull'ordine dei lavori parlamentari.

LUZZATTI, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI, *ministro del tesoro*. Pregherei la Camera di permettere che il disegno di legge sugli straordinari del Ministero del tesoro, che ho presentato oggi e che riguarda gli organici, sia mandato alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro del tesoro ha presentato oggi, in principio di seduta, un disegno di legge, relativo agli impiegati straordinari del Ministero del tesoro, e modificazioni degli organici. L'onorevole ministro chiede ora che questo disegno di legge per ragione di materia sia trasmesso alla Giunta generale del bilancio. Se non vi sono osservazioni in contrario s'intenderà approvata la proposta dell'onorevole ministro.

(*E' approvata*).

Si riprende la discussione sul disegno di legge relativo agli organici del Ministero dei lavori pubblici.

L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

LUZZATTI, *ministro del tesoro*. L'onorevole Engel nella discussione di oggi ha mostrato di credere che il ministro del tesoro avrebbe abbandonato il progetto sulla riforma delle ragioniere. Io dichiaro alla Camera che presenterò tutti i disegni di legge, come sto facendo, annunciati nella esposizione finanziaria, nè mai abbandonerò quello, che è un pernio dell'amministrazione del tesoro, perchè, a mio avviso, offre il solo modo idoneo a combattere le eccedenze, che da alcuni anni giustamente inquietano la Camera e il popolo italiano. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciappi.

CIAPPI. Onorevoli colleghi! Il Dicastero dei lavori pubblici esercita indubbiamente una delle funzioni più importanti dell'amministrazione dello Stato ed ha avuto, come ha tuttora, un'influenza assai considerevole sulla civiltà, sul progresso e sul benessere delle popolazioni.

E dacchè tale funzione è esercitata dall'onorevole ministro mercè un personale intelligente ed operoso, così fo plauso al ministro stesso per avere sottoposto all'approvazione del Parlamento il presente disegno di legge che tende a migliorare le condizioni di tutto un corpo di impiegati meritevole della nostra maggiore considerazione.

Tuttavia non posso astenermi dal prendere la parola in proposito: 1° perchè ho vivo il desiderio che tale fine sia raggiunto, nella maniera più equa e più imparziale possibile; 2° perchè desidero accennare ad una questione che si riconnette alla tutela dell'esercizio professionale degli ingegneri.

Io ho fermato, onorevoli colleghi, la mia attenzione sui tre ruoli organici dell'Amministrazione centrale, del Regio Ispettorato Generale delle Strade Ferrate e del Corpo del Genio civile, e mi permetto ora di esporre sinteticamente i risultati del mio studio comparativo.

Cominciamo dal personale di 1ª categoria.

Il ruolo organico del personale di 1ª categoria nell'Amministrazione centrale, e quello corrispondente del Regio Ispettorato Generale delle Strade Ferrate presentano sei gradi con una scala di undici stipendi, mentre il ruolo analogo del Corpo del Genio civile presenta quattro gradi con una scala di soli otto stipendi, perchè manca degli stipendi di 2500, 4500 e 7000 lire.

Di più i capi sezione dell'Amministrazione centrale hanno come gli Ispettori principali del Regio Ispettorato Generale delle Strade Ferrate stipendi da L. 4500 a 5000; mentre gli ingegneri di 1ª classe del Genio civile equiparati ai primi, hanno solo lo stipendio di L. 4000. I capi divisione dell'Amministrazione centrale e gli Ispettori capi dell'Ispettorato ferroviario hanno stipendi da

L. 6000 a 7000; mentre gli ingegneri capi del Genio civile hanno stipendi da 5000 a 6000 lire soltanto.

Questa diversità di stipendi, desta subito l'impressione che il personale superiore del Genio civile abbia disparità di trattamento in confronto del personale corrispondente degli altri due ruoli organici.

Ciò non di meno, per rendermi esatto conto delle conseguenze derivanti da tali disparità di cifre, volli costruire alcuni diagrammi che coi loro integrali mi fornissero le somme degli stipendi percepiti alla fine di 25 anni da un impiegato superiore di ciascuno dei tre ruoli organici, il quale ottenga i successivi avanzamenti secondo la probabilità relativa del proprio ruolo, e francamente debbo dichiarare che i risultati ottenuti sono molto prossimi fra loro.

Veniamo al personale di 2ª categoria.

Le disparità di trattamento sono qui assai rimarchevoli. Di fatti un ragioniere dell'Amministrazione centrale può raggiungere lo stipendio di 7000 lire e ciò va bene; ma i sotto ispettori dell'Ispettorato ferroviario e gli aiutanti del Genio civile non possono raggiungere che 3500 lire di stipendio; e questo secondo me non è giusto, perchè i detti sotto ispettori ed aiutanti hanno dovuto percorrere le stesse scuole per quanto in rami d'istruzione diversi e posseggono quindi lo stesso grado di coltura dei ragionieri. E quanto alle mansioni, se importanti sono quelle affidate ai ragionieri dell'Amministrazione centrale altrettanto importanti sono quelle affidate ai sotto ispettori dell'Ispettorato ferroviario e agli aiutanti del Genio civile.

I diagrammi che ho costruito per questa categoria onde avere la somma più probabile degli stipendi percepiti da un impiegato di ogni ruolo in 25 anni, presentano differenze assai notevoli.

Passiamo al personale di 3ª categoria.

Gli impiegati d'ordine dell'Amministrazione centrale e dell'Ispettorato ferroviario cominciano con lo stipendio di 1500 lire e possono arrivare a 3500; e ciò va bene; ma il personale d'ordine del Genio civile comincia a 1200 lire e non può arrivare al di là di 2500, e questo a parer mio non va bene.

La forte disparità di trattamento del personale di terza categoria appartenente al Genio civile è quindi manifesta in confronto del personale corrispondente dell'Amministrazione centrale e dell'Ispettorato ferroviario.

Veniamo infine al personale di servizio meritevole pur esso della nostra considerazione.

Nell'Amministrazione centrale, lasciando i commessi che sono due, gli uscieri cominciano con un minimo di 1000 lire e arrivano a 1400.

Nel Regio Ispettorato Generale delle Strade Ferrate, gli uscieri e gli inservienti arrivano pure a 1400, ma cominciano con un minimo di sole 900 lire che è inferiore a quello precedente.

Nel Corpo Reale del Genio civile infine gli inservienti cominciano con lo stesso minimo di 900 lire e non arrivano che a 1200 lire.

Anche qui dunque troviamo una disparità di trattamento degli inservienti del Corpo Reale del Genio civile in confronto di quello fatto agli inservienti del Regio Ispettorato Generale delle Strade Ferrate e agli inservienti dell'Amministrazione centrale.

Riepilogando a me pare che specialmente nel personale di seconda e terza categoria e nel personale di servizio dei tre ruoli organici, siavi una forte sperequazione, oltre che le categorie medesime non traggono tutte nella stessa misura un beneficio immediato.

E dacchè tali diversità di trattamento possono influire sul morale degli impiegati ripercuotendosi sulle loro condizioni economiche, così fo voti ardenti, onorevole signor ministro, affinchè Ella nella sua ben nota equità e nel suo amore verso una classe d'impiegati a cui tanto nobilmente e con esempio, direi più unico che raro, Ella appartenne, sino a ieri, voglia darmi, se non l'assicurazione, almeno la speranza che procurerà in seguito di perequare le condizioni degli impiegati delle stesse categorie nei tre ruoli organici del suo Dicastero.

La bontà, la qualità del lavoro, è in diretta relazione col trattamento che si fa al personale che lo produce. Onde mi auguro che il voto da me espresso trovi, onorevole ministro, una eco favorevole nella di Lei saggezza, e mi permetto di andare anche un po' più innanzi nel pregarla caldamente ad accettare un lieve emendamento da me proposto in unione ad altri colleghi, il quale non richiede alcun aumento di spesa, ma mira a mettere gli ufficiali d'ordine degli ultimi gradini dell'Amministrazione centrale in condizioni di trarre un immediato vantaggio dall'approvazione del presente disegno di legge: i quali ufficiali d'ordine avendo innanzi a sè, per fatalità di cose, colleghi della stessa anzianità, vedrebbero altrimenti preclusa la via a qualunque avanzamento cui, a me pare, abbiano diritto, imperocchè dopo 15 o 20 anni di servizio lodevole percepiscono ancora l'umile stipendio di 113 lire al mese, mentre, diciamolo pure francamente, magari tra parentesi, vi sono degli straordinari e degli avventizi, onorevole ministro, che assunti nel suo Dicastero da solo un anno, percepiscono uno stipendio di 150 lire nette al mese.

Ciò non di meno dichiaro che se l'onorevole ministro vedesse in tale emendamento un ritardo

all'approvazione della legge in esame, io e gli altri colleghi che lo abbiamo presentato, saremmo pronti a ritirarlo.

E prima ch'io lasci questo argomento, mi sia lecito osservare, onorevoli colleghi, che, come dissi da principio, tutto il personale del Ministero dei lavori pubblici compie un'opera utile al progresso della nostra nazione; ma segnatamente il personale del Corpo Reale del Genio civile presta servizi veramente onerosi e pieni di responsabilità e pei quali deve talvolta esporsi, in regioni malsane ed isolate, al cimento della propria salute e della propria esistenza.

E piacemi rilevare che mentre contro questo personale fu levata sovente, sia pure giustamente, la parola di biasimo, non si levò quasi mai una parola di lode quando la meritava.

Caddero per lieve tratto i muraglioni del Tevere e tutti gridarono la croce addosso al Genio civile; si costruisce ora il collettore a sinistra del Tevere superando serie difficoltà ed eseguendo ardui lavori che riescono ottimamente bene, talchè nelle recenti e forti piene verificatesi nel nostro fiume non abbiamo più visto il doloroso spettacolo dell'allagamento delle zone basse della capitale, e nessuno rivolge una parola di elogio al Genio civile. Sia concesso a me di mandare a quegli ingegneri e agli impiegati subalterni da cui furono coadiuvati, il mio caldo saluto e la mia parola d'encomio.

Vengo ora, onorevoli colleghi, ad una osservazione che riflette la tutela dei diritti professionali della classe degli ingegneri.

Il presente disegno di legge non tocca l'articolo 340 della legge 20 novembre 1859, n. 3754, sull'ordinamento generale del servizio del Genio civile, a tenore del quale gli aiutanti di 1ª classe del Corpo Reale del Genio civile possono conseguire l'idoneità al posto di ingegnere di 3ª classe del Genio civile stesso.

Inoltre con questo disegno di legge, gli aiutanti che raggiunsero tale posto potranno (articolo 2, comma *b*) essere iscritti nella 3ª classe degli ispettori tecnici come (articolo 2, comma *d*) gli aiutanti di 1ª classe forniti di diploma di geometria o di ragioneria potranno essere iscritti nella 3ª classe degli ispettori amministrativi. E perciò, se mal non m'appongo, potrà vedersi un geometra o un ragioniere salire al grado supremo di ispettore generale delle ferrovie.

Ma prescindendo da questa anomalia, desidero soffermarmi un momento sugli effetti dell'articolo 340 che ho sopra ricordato. Un perito agrimensore entrato nel Corpo Reale del Genio Civile come aiutante, accresce, esercitandosi nella professione, la sua pratica, ma non accresce certo la sua coltura scientifica, la quale, checchè

si dica in contrario, non si acquista che nelle scuole. Tuttavia ammesso detto aiutante ad un piccolo esame interno e superatolo, egli viene promosso ingegnere di 3ª classe col titolo e con le conseguenti attribuzioni. Dopo qualche tempo, per ragioni speciali, per esempio, per diminuzione di personale, per ritiro volontario, ecc., questo ingegnere di 3ª classe lascia il Genio civile, ed eccolo entrare nell'esercizio libero della professione d'ingegnere invadendo il campo che per legge è riservato a quelli che conseguirono studiando, spendendo danaro e sacrificando gli anni più belli della gioventù, il diploma d'ingegnere.

D'altro lato il titolo di ingegnere non può essere dato che a chi abbia il diploma di ingegnere.

E il diploma d'ingegnere non può essere conferito che dalle Scuole di applicazione o dagli Istituti superiori del Regno o infine dal ministro della pubblica istruzione.

Come dunque il ministro dei lavori pubblici può accordare il titolo e affidare le attribuzioni di ingegnere a chi non è ingegnere? Conseguentemente confido che l'onorevole ministro, rispettando la nostra legge sulla pubblica istruzione e abrogando di fatto l'articolo 340 della legge da me menzionata, voglia impedire il ripetersi di simili inconvenienti che violano i diritti dei veri e legittimi professionisti, applicando solo l'articolo 52 della legge 15 giugno 1893, n. 294, e così Ella, onorevole ministro, con tutta l'autorità che le deriva dal suo grande valore personale e dalla sua eminente posizione politica, darà il buon esempio per la soppressione di abusi non mai abbastanza lamentati e dimostrerà la sua ferma intenzione di volere che l'esercizio della professione d'ingegnere, come il titolo d'ingegnere, sieno riservati unicamente ai laureati ingegneri.

Si assicuri, onorevole ministro, che tutta la classe degli ingegneri italiani, di cui Ella legittimamente dovrebbe essere il capo, gliene sarebbe perennemente grata. (*Approvazioni*).

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di presentare un disegno di legge.

ORLANDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge che determina le competenze e le forme per regolare la materia degli esami nelle scuole secondarie (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole ministro della pubblica istruzione della presentazione di questo disegno di legge, il quale sarà stampato e distribuito, e verrà trasmesso agli Uffici.

**Si riprende la discussione del disegno di legge:
Organici dell'amministrazione dei lavori pubblici.**

PRESIDENTE. Ora la facoltà di parlare spetta all'onorevole Abignente.

ABIGNENTE. Io parlo in favore di questo disegno di legge, e debbo prima di tutto spiegarne le ragioni.

Nella seduta del 28 giugno 1901 io ricordo che parlando della burocrazia del Ministero dei lavori pubblici, notavo, che « è appunto per questo merito grandissimo che attribuisco all'organismo burocratico, che debbo deplorare l'organismo del Ministero dei lavori pubblici non sia posto in tali condizioni da rispondere, come meriterebbe, ai fini che gli sono stati assegnati ».

E in un discorso posteriore sul bilancio del 1902 io osservavo, a proposito di bonifiche, che era necessario fosse il Ministero provveduto di personale perchè si potessero completare i progetti, farli bene, ed evitare quei danni che si verificano tuttavia e che possono veramente produrre gravissimi inconvenienti, oltre che essere di grave disdoro anche alla pubblica Amministrazione. Quindi i miei precedenti, per ragione di coerenza, mi imponevano di favorire una ricomposizione organica del personale del Ministero dei lavori pubblici. Debbo aggiungere ancora che, secondo me (e questo concetto espresso anche a proposito dell'ultimo organico delle finanze) questi organici debbono essere i più completi che si possano; e ciò non solo per ragioni tecniche, ma anche per ragione politica e sociale. Non entro nel merito dell'organico in discussione: l'onorevole Tedesco, come il ministro delle finanze, lo ha forse accettato con qualche modificazione della Giunta parlamentare appunto per preparare il terreno ad organici più completi quando l'assetto ferroviario sarà in qualsiasi guisa risoluto e stabilito definitivamente.

L'argomento precipuo, che si adduce contro questi organici, concerne specialmente la parte inerente alle ferrovie. Si dice: ma come, non sapete come sarà organizzato il servizio ferroviario, siete ormai alla scadenza delle convenzioni, forse dovrete a momenti organizzare il nuovo servizio di Stato, e volete predisporre un organico per la parte, che riflette l'Ispettorato ferroviario, senza conoscere a quale delle due forme di esercizio dovrà l'organico stesso adattarsi? Ed oggi certamente questa obiezione non appare priva di valore; però mi permetto di dire che a me sembra sofistica. Il ministro dei lavori pubblici si trova oggi nella condizione di un generale che debba andare alla

battaglia. Potrebbe egli andarvi sornito di soldati? Ecco il quesito! Noi, qualunque opinione si possa avere sul merito di questo organico, non possiamo pretendere che il ministro vada in battaglia senza soldati. Ed in qual senso deve egli combattere? In due modi, sia che si risolva per le ferrovie il servizio di Stato, sia si riconfermi l'esercizio privato: nè di questo io mi preoccupo, poichè non sono partigiano di alcuna di queste due forme; ma, e nell'una e nell'altra ipotesi, ritengo indispensabile il Governo posseda le armi per combattere. Anzi bisogna, a parer mio, predisporre tutto per tempo (ciò che non si è fatto) specialmente per la consegna, per la riconsegna e per la revisione così del materiale come delle linee.

Or tutto questo è impossibile a farsi senza agenti; si abbiano le Compagnie o subentri lo Stato, bisogna pur mandare de' funzionari a vedere e verificare! E se questa gente, soprattutto affiatata e contenta, il Ministero non ha, evidentemente non può compiere neanche il primo dei suoi doveri, che è quello dell'inventario, perchè senza questo non si può far nulla in materia industriale.

ROMANIN-JACUR. E non si è fatto nulla finora!

ABIGNENTE. Ora questa ragione per me è capitale. Ma ce ne è anche un'altra: si avrà per l'avvenire l'esercizio di Stato o l'esercizio privato? Ebbene, l'Ispettorato riorganizzato come risulta dalla legge in discussione non sarà l'Ispettorato definitivo nè per l'una nè per l'altra forma: ma sarà uno schema, sarà un principio, dal quale il Ministero partirà, appena risolta la forma di esercizio, per presentarci poi un Ispettorato nella sua completezza organica. Per il momento una simile presentazione sarebbe stata inopportuna. Questa è la ragione principale, che, per la parte ferroviaria almeno, deve assolutamente convincerci ad annuire alla domanda dell'onorevole ministro.

Ma un'altra ragione milita eziandio a favore di questi organici.

Io ho seguito l'opera paziente del presidente del Consiglio, la quale certo non è sfuggita all'acume dei colleghi.

Di fronte al crescere delle organizzazioni nel paese (organizzazioni legittime, ma che pure un tempo non esistevano), la macchina dello Stato, così come era costituita, era troppo debole e non corrispondeva all'organismo sociale che si è venuto formando. Ora il ministro dell'interno, presidente del Consiglio, per la parte che lo riguarda, ha predisposta finora una sequela di provvedimenti intesi ad una vera riorganizzazione dei servizi, un continuo rafforzamento delle compagini, che dipendono dal Ministero dell'interno. E così avete

visto la legge sui carabinieri, quella sulle guardie di città, e tutto il riordinamento che egli ha cercato di attuare. Tutta questa opera non può sfuggire alla nostra intelligenza ed alla nostra coscienza; e costituisce il rafforzamento di quegli organi, che devono presiedere a tutelare gli interessi di tutti, e lo svolgimento di tutte le energie con la tutela dell'ordine pubblico.

Certamente queste leggi organiche hanno una portata politica.

Anche l'altro giorno alcuni colleghi dicevano: ma noi, con questi organici, diamo grandi poteri al ministro delle finanze! Io sull'articolo sesto dell'organico delle finanze, non parlai, perchè avevo ed ho fiducia nel Ministero; se questa fiducia non avessi avuto, non solo avrei parlato contro quell'organico, ma avrei votato contro. Grandi poteri si danno con quell'organico; e grandi poteri si danno anche a voi, onorevole ministro dei lavori pubblici. Ma, poichè ho fiducia nella vostra opera, non posso negarvi il mio voto. Dovrei invece votarvi contro, se in voi non avessi fiducia: perchè, ripeto, un organico di questo genere ha una portata politica grandissima.

—Per la parte riflettente i lavori pubblici che non sono ferrovie, e soprattutto per le bonifiche, che hanno preso un grande sviluppo, specialmente in questi ultimi anni, e che uno maggiore ne prenderanno con le leggi che si vengono predisponendo, è evidente che il ministro dei lavori pubblici, col personale odierno, non potrebbe far nulla, neppure predisporre progetti. E' indispensabile quindi che gli si diano gli organi necessari. Ma l'organico, si dice, non è perfetto. So bene che non è perfetto! Se dovessi rivolgere una preghiera all'onorevole Tedesco, sarebbe questa: abbondi più che può, guardandosi un poco a destra (*accenna all'onorevole ministro del tesoro, che siede a destra dell'onorevole ministro dei lavori pubblici*), unicamente per evitare che alcune cose incomplete abbiano a guastare le buone. Ma, se tutto ciò non è possibile, mi contento dell'organico che oggi si presenta, sperando che, in prosieguo, si possa far di meglio.

LUZZATTI, *ministro del tesoro*. Io gli do tutto quello che mi chiede. E' lui che è sobrio nel chiedere! (*ilarità*)

ABIGNENTE. Questo dico, perchè molto si aspetta da lui, egli deve saperlo. Egli lo dico anche nell'interesse egoistico di noi, i quali siamo, non dico giovani (non abbiamo di queste pretese), ma di una generazione più recente. Noi, che siamo ultimi venuti in questa Camera, abbiamo interesse che un ministro, ultimo venuto come noi, non faccia cattiva prova; quindi dobbiamo essere solidali con lui. (*Si ride.*)

Dunque in noi c'è, come dicevo, un inte-

resse egoistico. La Camera sa che io non ho ambizioni; ma dico le cose come le sento.

LUZZATTI, *ministro del tesoro*. Potrebbe averne! (*ilarità*).

ABIGNENTE. No! Dunque io spero che l'onorevole Tedesco corrisponderà a questa fiducia che abbiamo in lui, e darà prova non solo del suo valore tecnico, ma anche del suo valore politico, nel servirsi di questi mezzi, che già diamo e di questi soldati, che gli apprestiamo, per vincere battaglie che non sono di poca importanza pel paese e tanto meno facili. (*Bene! Bravo!*).

PRESIDENTE. L'onorevole Spada ha facoltà di parlare.

SPADA. Ho presentato un emendamento all'articolo settimo. Mi riservo di parlare a quell'articolo.

PRESIDENTE. Allora Ella si riserva di parlare quando verrà in discussione l'articolo 7. Ora la facoltà di parlare spetterebbe all'onorevole Romanin-Jacur.

ROMANIN-JACUR. Onorevoli colleghi, io sono obbligato a prender parte a questa discussione un po' per i miei precedenti, un po' perchè fino dal novembre 1902 ho presentato al precedente ministro, all'onorevole Balenano, un'interpellanza con la quale gli chiedo se non gli sembrasse ormai giunto il tempo di modificare la legge 22 agosto 1895 che aveva ridotto il Corpo Reale del Genio civile per numero di funzionari non più rispondenti ai bisogni dell'Amministrazione dei lavori pubblici. Quell'interpellanza, per ragioni che è inutile ricordare, non potè avere subito svolgimento, anzi fu ritardato fino alla primavera del 1903. Allora il ministro Balenano mi assicurò che avrebbe presentato tantosto un disegno di legge speciale e mi parve conveniente di risparmiare alla Camera l'incomodo di un mio discorso, riservandomi di parlare nella discussione della legge che sarebbe stata presentata in breve tempo.

L'onorevole Balenano mantenne l'affidamento datomi e quantunque egli non sieda in questa Camera io sento il dovere di ringraziarlo e di protestargli la mia gratitudine anche se, come vedremo, io non posso trovarmi perfettamente d'accordo nelle proposte che ci furono da lui presentate.

Però se non sono soddisfatto delle proposte che ci stanno dinanzi, io non faccio colpa all'onorevole Tedesco di averle mantenute, in quanto che io mi rendo conto di uno stato di fatto e di cose il quale, come accade molto spesso, in determinati momenti, va anche al di là dei confini che sono assegnati ad una delle amministrazioni dello Stato per quanto

grande sia la sua importanza. E le cose sono giunte ormai ad un punto, nell'amministrazione dei lavori pubblici, che in qualche modo bisogna provvedere: non si provvederà oggi a tutto, ma si comincia a fare qualche cosa ed è giocoforza accontentarsene.

Ho detto che questo disegno di legge non rappresenta il mio ideale e dovrei fare un troppo lungo discorso se volessi parlare dell'Ispettorato delle ferrovie, dell'Amministrazione centrale ed insieme del Genio civile. Sull'Ispettorato delle ferrovie hanno parlato già parecchi miei egregi colleghi, ma una ragione giustissima, che mi trattiene dal parlarne, l'ha detta poco fa l'onorevole collega Albignente.

L'organico che ci sta dinanzi non risponde ai desiderati espressi della Reale Commissione, presieduta dall'amico Saporito, che ha studiato i problemi relativi all'esercizio ferroviario; ma quale si sia il metodo di esercizio che verrà adottato è necessità infrattanto sistemare come meno peggio si può il personale addetto presso l'Ispettorato da molto tempo ormai, per poter pretendere da esso ed avere il servizio occorrente, per il riconoscimento dello stato attuale delle linee, la consegna del materiale, ecc. Non sarà certo questo l'organico sufficiente, quando, in qualsiasi dei due modi, avremo regolato l'esercizio futuro delle ferrovie dopo il 1905; ma infrattanto senza accettare neppure quello che oggi ci è presentato, continueremo a mantenere un vero disordine dannoso agli interessi dello Stato e almeno questo disordine necessita far cessare.

Perciò non posso rifiutarmi di accettare le proposte che il ministro ha presentato. Non parlo dell'Amministrazione centrale perchè io sono d'accordo che l'Amministrazione dei lavori pubblici ha necessità di essere migliorata. Lo ha riconosciuto molte volte la Giunta del bilancio, e ne ha dette le ragioni che la Camera conosce; è inutile intrattenerla su ciò. Non posso però dispensarmi dal parlare del Genio civile, anzi a questo restringerò il mio discorso. Io sono stato accusato in questa Camera e fuori di essa di essere proprio io che ha la responsabilità di avere ridotto il Genio civile in condizioni deplorabili, perchè ho avuto l'ingrato onore di difendere da quei banchi il disegno di legge presentato dall'onorevole Saracco, di cui allora io era modesto collaboratore, che divenne la legge 22 agosto 1895, chiamata la *malaugurata legge*. Comprenderà quindi e consentirà la Camera che io debba dire qualche cosa per difendere non me stesso, ma l'Amministrazione che quella legge propose ed ottenne.

Noi ci trovavamo in questa condizione: la

legge 5 luglio del 1882 era venuta legge dello Stato in seguito di un disegno di legge presentato dall'onorevole Baccarini nel 1878 e che per due Sessioni non era stato discusso. Un po' di storia non fa male, anche perchè faciliterà, io penso, l'accettazione del presente disegno di legge.

Il disegno venne in discussione, nel 1882 colla relazione di una Commissione della quale fecero parte parecchi degli uomini che più avevano pratica della pubblica amministrazione; e mi basti citare l'onorevole Gerra che ne fu presidente, e membri gli onorevoli Perazzi e Curioni. Io, in quel tempo, meno vecchio di quel che sono ora, ne fui il segretario ed il compianto Marchiori ne fu il relatore.

Ora il concetto che informò quella legge era questo: costituire un corpo tecnico unico che provvedesse insieme a tutti i servizi dei lavori pubblici per lo Stato a qualunque branca della sua amministrazione appartenessero. S'intendeva di fare un corpo tecnico che provvedesse a tutto, che dovesse progettare tutto, dirigere e controllare tutto, comprese le costruzioni ferroviarie ed anche l'esercizio ferroviario; perchè in quella occasione s'incorporarono non solo gli uffici tecnici dipendenti dal Ministero delle finanze per i canali demaniali, come il canale Cavour ed altri, ma anche tutto il personale tecnico che sorvegliava l'esercizio ferroviario e costituiva i così detti Commissariati delle ferrovie. In quei giorni si era votata la legge organica delle bonifiche del 25 luglio 1882: si stava dando larga esecuzione alla famosa legge del 1879 per le ferrovie ed alla grande legge del 1881 per lavori pubblici, stradali e idraulici, e si procedeva attivamente all'applicazione della legge 1868 per le strade comunali obbligatorie di cui lo Stato aveva impreso la coattiva esecuzione a carico dei molti Comuni neghittosi.

Era evidente che partendo dai concetti generali che ho esposti e volendo provvedere a tutti questi lavori occorresse un corpo tecnico numeroso, e venne la legge del 1882. Ma nel decennio successivo sentite un po', egregi colleghi, che cosa accadde: vennero le Convenzioni ferroviarie colla relativa istituzione dell'Ispettorato, coll'affidamento alle Compagnie esercenti della costruzione di molte nuove linee. Alla legge organica delle bonifiche del 1882 si sostituirono altre leggi, che affidavano, anche con premio, la costruzione diretta delle opere di bonifica ai Consorzi degli interessati. E siccome disgraziatamente il nostro bilancio si era andato assottigliando e di molto, e le condizioni della finanza non erano certamente buone, altri e ben molti provvedimenti dovettero prendersi. In gran parte le strade comunali si erano costruite. I debiti dei Comuni per la loro esecuzione si erano

andati accumulando enormemente, e si sospese addirittura la applicazione della legge del 1868; si stabilì che non si procedesse alla costruzione delle strade provinciali di serie, se non in quanto le diverse Province avessero stanziato nei loro bilanci i fondi corrispondenti alla metà del loro costo, come erano obbligate, e si invitarono le Province a costruirle esse direttamente; si procrastinarono le costruzioni delle strade nazionali; si ridusse insomma, si cambiò da capo a fondo tutto il bilancio, tutto il programma dei lavori pubblici, e naturalmente, ridotto il bilancio, i lavori rimasero molto diminuiti. Ma ciò non basta: era avvenuto un altro fatto. La istituzione, in tutti i Ministeri, di corpi tecnici speciali. Io che ho appartenuto per molti anni alla Giunta del bilancio, ho sempre combattuto ma inutilmente tale istituzione. Ma di fatto, se non tutti, molti Ministeri avevano costituito uffici tecnici speciali, e badate bene, non solo per accudire a servizi tecnici particolari del proprio Dicastero, ma per sottrarre anche addirittura attribuzioni fino allora affidate al Genio civile. Io non saprei dirvi quanti, con un pretesto o con un altro, di tali uffici vennero istituiti, ma furono certamente parecchi.

Tutto questo complesso di fatti provocò la legge 15 luglio 1893 venuta sopra proposta del compianto ministro Genala, legge che ridusse notevolmente il ruolo del corpo del Genio civile (705 funzionari). Ma nell'applicare questa legge avvennero dei casi curiosi. Parecchi dei funzionari messi fuori ruolo, sostennero davanti la Quarta Sezione del Consiglio di Stato che erano stati messi fuori ruolo irregolarmente. Ne vennero diverse sentenze, le quali diedero ragione a questi signori, e un bel giorno, l'Amministrazione dei lavori pubblici, allora ministro l'onorevole Saracco, si trovò nella necessità di presentare un disegno di legge per rimettere in ruolo, naturalmente in soprannumero, 39 funzionari di diversi gradi.

Siccome quelli che erano stati promossi non si potevano nè mandar via, nè retrocedere, necessariamente il Governo dovè domandare i danari per pagare quelli riammessi. Fu allora, amici miei, che la Giunta generale del bilancio, con un articolo che non trova riscontro in nessuna legge, relatore l'onorevole Vacchelli, fece obbligo, entro sei mesi, al Governo di presentare una nuova riduzione del ruolo del Genio civile.

Questo articolo venne alla Camera, e fu accettato senza nessuna discussione, l'accettò del pari il Senato, ed in omaggio a questa disposizione di legge il ministro Saracco fu obbligato a presentare il disegno che divenne la legge del 22 agosto 1895 che io ho avuto il non gradito

incarico di difendere dal banco del Governo dinanzi alla Camera; ma chissà prenda la noia di leggere le relazioni del ministro e quelle della Giunta generale del bilancio vedrà che chiaro appare il concorde pensiero di tutti noi che quando gli eventi fossero mutati, quando una ripresa di lavori pubblici fosse avvenuta sarebbe stato necessario ripresentarsi al Parlamento con proposte di proporzionato aumento di personale. Detto ciò vi prego di considerare ciò che è avvenuto dal giorno in cui si è votata quella legge, cioè dal 1895 ad oggi.

Le cattive condizioni del bilancio sono fortunatamente cessate e con ciò è naturale che siano cresciute le esigenze per nuovi lavori pubblici. E prima di tutto venne la legge già citata da parecchi colleghi sulle bonifiche, quella del 1900, per cui il programma delle nostre bonifiche non solo si è di molto aumentato, ma si è anche stabilito tassativamente che debba esser compiuto in un determinato numero di anni, con l'assegnazione del tempo, opera per opera, e non dai Consorzi interessati, ma direttamente dallo Stato. Si è votata una nuova legge per opere idrauliche di 3ª, 4ª e 5ª categoria. Abbiamo ripreso le costruzioni di tutti i generi di strade, ampliate quelle dei porti e poco fa si è votata una nuova legge che rimette in onore anche le abbandonate costruzioni delle strade comunali obbligatorie, e ne aggiunge anzi una nuova categoria, quelle che danno accesso alle stazioni ferroviarie. Altre e molte costruzioni che si credeva allora conveniente fossero lasciate alla iniziativa privata sono state riprese dallo Stato.

E l'esperienza ha dimostrato un altro fatto. Che tutti quei tali uffici dei quali ho parlato, poco fa, istituiti nei diversi Ministeri, non diminuiscono il lavoro rimasto al Genio civile, perchè, siccome sono stati istituiti senza corrispondentemente modificare le leggi dello Stato che conferiscono particolari attribuzioni al Genio civile, gran parte dei lavori da questi uffici preparati debbono poi affluire al Genio civile per essere riveduti, approvati, ed a suo tempo collaudati. Ora tutto questo complesso di cose rappresenta, come vedete, egregi colleghi, uno stato affatto diverso da quello che si era in parte stabilito, in parte supposto nel 1893. Siamo ritornati, per mutata volontà del Parlamento, ad una condizione che se non eguaglia si accosta assai a quella cui si volle provvedere nel 1882. Nè debbo anche dimenticare di aggiungere che, con disposizione di qua, disposizione di là, a spizzico, in molte leggi votate, per la sanità pubblica, per i prestiti ai Comuni e Province, per le derivazioni di acque pubbliche, per la legge sugli infortuni, ecc. ecc., si sono an-

dati addossando al Genio civile nuovi molteplici e spesso assai imbarazzanti incarichi.

Tutto questo mi pare più che sufficiente per giustificare la conclusione, che il corpo del Genio civile non è più per numero di funzionari rispondente alle funzioni cui è ora chiamato, come fra le linee faceva capire la mia interpellanza presentata il 26 novembre 1902.

Il ruolo che ci presenta ora l'onorevole ministro, quello che ci sta dinanzi, soddisfa a tali bisogni? Io ho il dovere di dirvi francamente la mia opinione. Non li soddisfa nè per il numero, nè per la distribuzione del numero dei diversi funzionari nei vari gradi, nè per la posizione morale che è fatta al corpo Reale del Genio civile.

Non li soddisfa per il numero, ho detto! Quale è il difetto che tutti abbiamo riscontrato nell'amministrazione dei lavori pubblici?

Quale è il guaio a cui dobbiamo porre riparo?

E' questo. Noi non possiamo mandare in appalto i lavori per cui sono stanziati i fondi perchè mancano o ritardano i progetti. E così si accumulano nell'amministrazione i milioni stanziati che vanno a costituire i grossi residui. E ciò per una ragione principale, per la mancanza delle persone che debbono preparare i progetti.

Il numero degli ingegneri con questo nuovo ruolo è aumentato come sarebbe necessario? Mi corregganose sbaglio l'onorevole ministro e l'onorevole relatore. Io mi riporto al ruolo organico del 1895 e non mi occupo di quei pochi ingegneri aggiunti con la leggina delle bonifiche votata l'anno decorso! Ora di fronte a quel ruolo noi aumentiamo 55 ingegneri. A questi vanno aggiunti altri 18 che ora sono comandati all'Ispettorato delle ferrovie, come si rileva da una nota della relazione della Giunta del bilancio, e che o dovranno tornare al loro posto o saranno rimpiazzati se rimarranno nell'Ispettorato; in tal guisa l'aumento vero è in tutto di 73 ingegneri. Questi 73 ingegneri dovranno essere distribuiti fra i 70 uffici che sono nelle Provincie e gli altri uffici speciali che abbiamo diggià, come ad esempio quello del Tevere e le opere di Roma, quello dell'Acquedotto pugliese; più dobbiamo tener conto degli ingegneri aggregati al Consiglio superiore e di quelli addetti all'Ufficio di revisione; come si vede, si può calcolare che ogni ufficio sarà accresciuto di un ingegnere solo. Ora tale aumento non corrisponde ai bisogni. E qui è necessario intenderci chiaramente.

Se noi vogliamo avere dei progetti, che possano servire di base ad appalti, bisogna avere dei progetti ben fatti, e, per avere dei progetti ben fatti, che non abbiano da viaggiare da una

parte all'altra, dagli ispettori agli uffici, dagli ispettori al Consiglio superiore, e poi tornare indietro, all'ufficio dove furono redatti, bisogna avere dei progetti, fatti da persone, che li sappiano fare. Ora tali e tanti sono gli affari, che le Prefetture addossano al Genio civile, perfino quello che un ingegnere debba andare personalmente a fare le prove cogli automobili, sono tali e tanti gli incarichi, ai quali debbono attendere gli ingegneri di ruolo, che avanza loro pochissimo tempo. Allora i progetti da chi sono fatti? Sono fatti dagli assistenti, i quali non hanno e non possono avere in generale le cognizioni per poter preparare uno studio ben fatto, uno studio di concetto. Dunque, se voi volete assolutamente dare a tutta l'amministrazione dei lavori pubblici un andamento migliore, non dovete migliorare soltanto le condizioni dell'amministrazione centrale, ma dovete presso i diversi uffici disporre le cose in modo, da poter avere progetti ben fatti, che risultino di possibile e pronta approvazione. Ma c'è un'altra condizione che deve essere soddisfatta ed è che se si vuole veramente che un lavoro riesca bene bisogna non solo che l'ingegnere studi il progetto personalmente, ma che poi ne diriga egli stesso l'esecuzione. Questo noi non potremo ottenere finchè lasceremo che gli assistenti preparino i progetti e poi siano eseguiti dall'ingegnere che ha solo firmato il progetto o magari da un altro diverso ingegnere.

In pratica succede questo: che molti progetti quando arrivano finalmente alla approvazione portano la firma di due o tre ingegneri, che non hanno potuto neppure attendere ai rilievi ma si sono successivamente seguiti nell'ufficio a cui il progetto fu commesso e poi sono eseguiti da due o tre ingegneri che succedettero ai primi e alla loro volta si succedettero durante la esecuzione. Come volete che in questo modo il lavoro riesca bene, come volete che si evitino le questioni, come volete che i consuntivi rispondano ai preventivi?

D'altra parte lo stesso ruolo, dividendo in subalterno e superiore il personale, indica chiaramente a quale parte del personale compete la responsabilità del progetto e della esecuzione dei lavori. Ora se a questo personale noi intendiamo di addossare la responsabilità bisogna che lo mettiamo in condizione da potere a questa responsabilità corrispondere adeguatamente.

E tale condizione manca finchè il numero degli ingegneri non corrisponda al bisogno, finchè si è costretti a farli correre da un ufficio all'altro - dove c'è o appare maggiore urgenza di avere ingegneri e perciò il ruolo che stiamo esaminando, per mio giudizio, in questo senso è difettoso. Ma

in questo ruolo c'è anche una strana anomalia. Mentre tutto il ruolo presenta quella, che si dice la piramide rovesciata, nel senso che a gradi provveduti di emolumento minore corrisponde un minor numero di ufficiali, solo per le due classi degli ingegneri capi questa regola buonissima viene meno. Io mi sono permesso di presentare un piccolo emendamento, che, per non tirarmi addosso le ire del mio amico, Cerbero dalle cento teste, il ministro del tesoro, e farlo accettare, ho cercato non porti aumento di spesa sopprimendo due posti nell'ultima classe degli aiutanti, tanto due aiutanti più o meno, il servizio procederà nello stesso modo.

E' tanto piccola cosa, che o raccomando all'onorevole ministro e alla Commissione, perchè io credo che non si gioverebbe agli intenti, che si vogliono conseguire, lasciando questa anomalia, che proprio ferirebbe moralmente più che materialmente le classi degli ingegneri capi, quelli cioè che debbono essere preposti a dirigere i singoli uffici.

Ma, detto questo, io ho anche necessità di rivolgere al ministro una viva preghiera. Io sono d'accordo colla onorevole Giunta del bilancio, ma voglio esprimere francamente quello che la Commissione esprime timidamente. La onorevole Giunta del bilancio propone un ordine del giorno nel quale solleva il dubbio se sieno da mantenersi gli attuali circoli compartimentali di ispezione, e, quando sieno mantenuti, domanda che vengano riordinati nel senso di renderne l'azione più efficace e più autonoma.

Qui confesso una mia colpa. Io nel 1893 ho difeso la istituzione di questi circoli compartimentali, ma subito dopo fino dal 1894, assieme al mio carissimo amico Rubini, cioè un anno dopo, sono venuto alla Camera a dichiarare che mi era ingannato, che questi circoli non rispondevano al concetto di decentramento che li aveva fatti istituire. Si era aumentata notevolmente la spesa e si erano, dirò così, imbrogliate ancora più le carte aumentando il già complicato ingranaggio di una ruota di più.

L'onorevole Tedesco, mio amico, sa quanto ho cercato anch'io, secondo le modeste mie forze, di far entrare questa istituzione sulla strada nella quale avrebbe dovuto procedere. Egli deve ricordare che in una circolare, nella compilazione della quale ho avuto il bene di averlo collaboratore, si era studiato di disporre le cose in modo che questi ispettori dovessero principalmente impiegare il loro tempo per recarsi nei diversi uffici a sorvegliare la preparazione dei progetti, a dare suggerimenti, consigli, in guisa che i progetti, una volta preparati, potessero ottenere senz'altro l'approvazione loro.

Ma abbiamo, come suol dirsi, pestato l'acqua

nel mortaio, perchè tutta l'organizzazione delle nostre leggi, che non abbiamo modificato istituendo gli ispettori compartimentali, è congegnata in modo che l'opera loro, le buone intenzioni loro, riescono assolutamente inutili, perchè sono sovraccaricati da tali incombenze burocratiche, da tali e tanti fastidi, che non basta la giornata ed esaurirli; e così è avvenuto che noi abbiamo introdotto nell'ingranaggio una ruota di più, la quale, funzionando ad un tempo lontana dagli uffici e lontana dal Ministero, ritarda notevolmente il disbrigo degli affari.

Dunque, onorevole Tedesco, sostituisca quello che crede, ma io proprio la invito a sopprimere questo istituto, che non giova a niente, imbarazza tutto e tutti, e non fa che accrescere il malcontento del personale del Genio civile e quello del paese che vede promessi dalle leggi ma non eseguiti i lavori. (*Benissimo! Bravo!*).

Anche quel viaggio che ogni 15 o 20 giorni gli ispettori debbono incontrare per venire a Roma per le adunanze del Consiglio superiore, fa perdere del tempo e lascia il loro ufficio, nei compartimenti, deserto.

Ma ho detto che non approvavo le disposizioni di questo progetto, anche perchè mi pareva che non contribuissero a dare al Corpo del Genio civile una buona condizione morale, cioè quel decoro e quella dignità, che sono le sole molli sulle quali si può fare assegnamento quando si esige dagli uomini un servizio che in molte occasioni può e deve andare al di là dello stretto dovere.

Noi dobbiamo porre i funzionari tutti dello Stato nella condizione di sentire molto alta la propria dignità. Ma per i funzionari del Genio civile, a cui sono commessi incarichi tanto importanti, tanto delicati e difficili, è condizione più che mai necessaria, indispensabile!

E qui prego la Camera di voler perdonarmi se contro ogni mia abitudine escirà dalla mia bocca anche qualche parola vivace. (*Oooh!*).

Io presento questo pericolo, perchè condivido pienamente, riguardo al Corpo Reale del Genio civile, il sentimento dell'onorevole Cao-Pinna.

Non vale il dire, onorevoli colleghi, che il Genio civile ha commessi degli errori, perchè è nelle umane cose di errare; ma bisogna dare a tutti il fatto loro. Io non mi lagno, come ha fatto testè un nostro giovane collega, che non si tributino elogi al Genio civile; io mi lagno del fatto che si attribuiscono al Genio civile delle colpe che non ha. Una di queste principali colpe, di cui si è tante volte parlato qua dentro e fuori, è di avere preventivato per date somme lavori i quali poi hanno costato

molto di più del preventivo. Io faccio appello all'onorevole attuale ministro Tedesco ed anche all'amico onorevole De Nava, che hanno avuto occasione, come l'ho avuta io, di sapere come sono andate veramente le cose, perchè dichiarino nella loro coscienza se di molti di questi errori altri sieno ben più responsabili del Corpo del Genio civile, il quale molte volte è stato chiamato a presentare telegraficamente dei progetti per molte decine di milioni, e persino incaricato di eseguire lavori, la cui spesa era stata stanziata in disegni di legge, che noi abbiamo votati, senza nessun progetto tecnico, senza nessuna idea anche la più lontana della spesa che sarebbe occorsa.

Noi quindi innanzi non voteremo più di questi progetti di legge, ma in altre epoche abbiamo votato dei dispendi importanti molti e molti milioni, per lavori la cui spesa non ebbe per norma che il giudizio sommario di coloro che li desideravano. Questa è la verità, e di questa verità bisogna tener conto mentre quelle voci che rappresentano il sentimento di tutti e nello stesso tempo quello di nessuno, accusano questi funzionari dello Stato di non aver fatto sempre il loro dovere e di essere i responsabili del dispendio di tutti quei milioni che noi abbiamo dovuto affrettatamente metter fuori per pagar debiti che giacevano latenti, più o meno nascosti, nei meandri dell'amministrazione dei lavori pubblici.

Io che fino dall'inizio della mia carriera di tecnico mi sono sempre trovato in occasione di lavorare insieme ad ingegneri del Genio civile; io che ho avuto anche occasione recentissima di trovarmi non per ore ma per mesi interi in compagnia di funzionari del Genio civile, della maggior parte dei quali prima non aveva neppure avuta occasione di conoscere il nome, e lavorare con loro, posso dire, nella mia coscienza e nella mia esperienza di persona che non è più giovane, che è assai difficile trovare un Corpo nel quale lo spirito dell'onore e il desiderio vero e vivo di servire e di giovare agli interessi del paese siano pari a quelli che esistono oggi ancora — malgrado tutto e tutti — nel Corpo del Genio civile.

Ora, se io posso lodare le intenzioni del ministro Balzano per avere presentato contemporaneamente alla Camera tre organici per migliorare le condizioni dell'Amministrazione dei lavori pubblici, non posso lodarlo egualmente per avere presentato in uno stesso disegno di legge un primo riordinamento dell'Amministrazione centrale, dell'Ispettorato e insieme del Genio civile.

Questo metodo è stato tentato dall'onorevole Baccarini una volta e prima di lui da altri

ministri — se non erro dall'onorevole Menabrea. Cioè si voleva con un istesso disegno di legge dare assetto all'Amministrazione dei lavori pubblici e al Genio civile. Ma la Camera, anzi il Parlamento, tutte le volte non accettò questo metodo, e scorporò dal progetto la parte che riguardava il Real Corpo del Genio civile per farne un progetto a sè. E se vi pigliate il fastidio che io ho avuto di andare a leggere in questi giorni gli atti parlamentari del 1882, ne trovate la ragione.

Si sostenne da quelle Commissioni, e giustamente, che il Real corpo del Genio civile ha funzioni ed attribuzioni sue proprie, che vanno al di là di quanto concerne la sua dipendenza dall'Amministrazione dei lavori pubblici. Il Genio civile, per tutto il corpo delle nostre leggi, col Consiglio superiore, è chiamato anche a dar pareri e voti nei quali il ministro dei lavori pubblici, l'Amministrazione dei lavori pubblici, nulla hanno a che fare. Ed è così dunque che le funzioni del Corpo Reale del Genio civile per una parte si possono paragonare, rispetto all'Amministrazione dei lavori pubblici, come può essere considerato il Consiglio di Stato, rispetto al Ministero dell'interno, dal quale dipende per il suo ruolo.

Ora, così essendo le cose, permane sempre nel Corpo Reale del Genio civile, dirò così, una supremazia che moralmente ed effettivamente lo pone al disopra di tutti gli altri Corpi tecnici dello Stato.

Solo una parte di questa supremazia fu sottratta al Corpo Reale del Genio civile con la legge del 1893, per affidarla al Regio Ispettorato delle ferrovie, ma per taluna sola parte attinente alle speciali sue attribuzioni. All'infuori di questa eccezione, fatta per legge, restano al Genio civile e rimangono ancora oggi inalterate le attribuzioni commessegli dalle leggi, e molte leggi, dello Stato.

E' perciò che io non posso lodare il ministro Balzano di aver presentato insieme i tre ruoli, perchè ne è avvenuto quello che è stato rilevato già da parecchi egregi colleghi e che non rileverò io nei particolari per non far perdere tempo alla Camera; a parità di grado non corrispondono fra loro gli emolumenti. Quelli assegnati per parecchi gradi al Genio civile, sono, rispetto agli altri, inferiori, e questa differenza — che dal contatto dei tre ruoli risulta ancora più evidente e stridente — non può non gravemente ferire il decoro del Corpo del Genio civile.

L'onorevole ministro mi dirà (oggi sono in vena di dir proverbi) che l'uomo non vive di solo pane. Ma anche il pane è necessario per vivere. E a funzionari che debbono sentire

alto il decoro, bisogna almeno fare una situazione che salvi le apparenze. E quando il ministro mette due tabelle, una accanto all'altra, dalle quali risultano evidenti differenze, per funzionari entrati in carriera con stessi studi e identici concorsi, necessariamente non possono tali funzionari non risentirsi da queste differenze offesi.

Ma questi emolumenti per sè stessi sono poi veramente emolumenti generosi? Su per giù, corrispondono, si dirà da molti, a quelli che si danno agli altri funzionari dell'Amministrazione. E, a mio avviso, non quelli del Genio civile soltanto, ma gli emolumenti di tutti gli impiegati dello Stato sono emolumenti non più corrispondenti alle necessità dei tempi. Noi abbiamo creato, signori, una macchina burocratica poderosissima costituita di gente la quale non può essere soddisfatta, e non possiamo ritenere che rappresenti davvero gli elementi migliori che può darci il paese. Tutti coloro che sentono di poter battere le ali da soli, di potersi gettare nell'arringo della libera carriera, non possono cercare gli impieghi dello Stato, e se vi si adattano, appena appena possono, se appena appena l'occasione si presenta, si affrettano a lasciare l'impiego.

Ella confronti, onorevole ministro, i proventi che un libero professionista, avvocato, medico o ingegnere che sia e che sappia sollevarsi un po' dalla mediocrità, raccoglie in fin d'anno, paragoni questi proventi con gli stipendi di tutta la nostra amministrazione e si convincerà che, per i tempi che corrono, sono stipendi assolutamente inadeguati.

Quindi se noi vorremo fare opera veramente utile e saggia bisognerà che a questo pensiamo, bisognerà fare quello che io inutilmente vado predicando da tanti anni in quest'Aula e fuori e cioè: ridurre immensamente il numero degli impiegati per poter pagarli molto, ma molto meglio di quello che li paghiamo oggi. Ed anche sotto tale aspetto considerata apparisce ancora più stridente la differenza, o meglio, le differenze che risultano dai ruoli che voi ci avete presentati.

Ed ora poche cose aggiungerò intorno al famoso articolo sesto che con piacere ho veduto osteggiato anche da tutti i precedenti oratori. Quell'articolo offende senza ragione alcuna il Corpo Reale del Genio civile ed è per lo meno assolutamente inutile.

D'ora in poi dunque si vuol stabilire questo: che l'Amministrazione dei lavori pubblici non dovrà essere affidata che ad avvocati e ragionieri. Ciò è strano, anzi stranissimo, quando si consideri, e l'onorevole Engel ed altri lo hanno ricordato, che parecchi ingegneri occupano posti amministrativi, ed anche eminenti, in tutte le

altre Amministrazioni dello Stato. Mi si dirà: ma voi volete forse anteporre ai funzionari amministrativi i funzionari del Genio civile? No, onorevole ministro, io mi accontento che questo ostracismo non sia stabilito per legge. Se io considero il pensiero di uomini ai quali noi tutti dobbiamo senza dubbio grande riguardo, perchè si chiamano, ad esempio, Jacini, Devincenzi, Menabrea e Baccarini, e non voglio parlare di altri che fortunatamente vivono ancora, io trovo che tutti costoro ebbero un concetto diametralmente opposto, cioè che l'Amministrazione dei lavori pubblici doveva essere costituita da elementi amministrativi e tecnici, perchè bisogna appunto contemperare insieme le ragioni della scienza e dell'arte e le cognizioni particolarmente amministrative. (*Bene!*) E l'onorevole Baccarini in quel tal progetto del 1882, che ho ricordato, sa, onorevole ministro, cosa stabiliva all'articolo 15?

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Lo so, lo so, ma è bene che lo sappia anche la Camera.

ROMANIN-JACUR. Stabiliva che tutti e tre i direttori generali del Ministero dovessero essere scelti fra gli ispettori del Genio civile. E allora l'equità di quella Commissione, di cui avevo pur l'onore di far parte anch'io, si ribellò, come ci ribelliamo noi oggi, di fronte alla disposizione contraria, e disse: no, onorevole ministro, questa è una condizione che non potete stabilirla perchè offende tutti i vostri funzionari amministrativi.

E così il Baccarini nel ripresentare il progetto si adattò a modificare la proposta dicendo soltanto che dovevano essere *di preferenza* ispettori del Genio civile. Se l'esperienza non dimostrasse che di questa facoltà, sempre lasciata ai ministri, questi si sono valse dall'inizio del Regno d'Italia ad oggi, usandone per affidare il grado di direttore generale ad ufficiali del Genio civile o ai funzionari amministrativi in una proporzione che può ritenersi stia per 95 per cento in favore dei primi e di 5 per cento in favore dei secondi, di questo ostracismo che oggi si propone il Genio civile avrebbe minor ragione di essere offeso.

Ma esso non può nè ignorare, nè dimenticare come sono andate le cose finora e ricorderà, per esempio, che il Baccarini col solo grado di ingegnere capo resse la Direzione generale delle opere idrauliche.

Onorevole ministro, questo d'altronde non impedì che (e lo ricordo io stesso) vi siano stati l'onorevole D'Anna, direttore generale di ponti e strade; e il comm. Franco, direttore generale delle opere idrauliche; entrambi provenienti dalla carriera amministrativa. Ed altri onorevoli colle-

ghi hanno oggi già ricordato, che funzionò da direttore generale Lei stesso, onorevole ministro, ed altri bravissimi funzionari dell'amministrazione sono oggi direttori generali, persone che, se io, per una supposizione impossibile ad avverarsi, fossi chiamato a dirigere il Dicastero dei lavori pubblici, mi guarderei bene dal rimuovere dal posto, anzi pregherei di rimanervi perchè li riconosco integerrimi funzionari, adatti e capacissimi per l'alto ufficio cui sono preposti. Non solo io non veggio nulla di male, ma tutto di bene che permangano direttori generali il commendatore Manganello, il mio amico Braggio ed il mio amico Barbarisi, tutte, ripeto, bravissime persone.

Voci. Sono suoi amici?

ROMANIN-JACUR. Sissignori, sono miei amici e me ne tengo onorato, perchè ho condiviso con loro molte ore di lavoro, ed ho avuto tutto il campo di riconoscere la loro insospettata integrità, la loro valentia e il loro grande amore pel servizio! Sono abituato a dire schietto il mio pensiero; e tacerei se appena appena avessi il dubbio di non poter tranquillamente affermare quel che ho nell'animo.

Dunque, cari colleghi, non è questione di persone, l'offesa consiste in questo: che voi sopprimete una facoltà di cui il ministro sotto la sua responsabilità ha usato finora. E domanderei se c'è uno solo di noi che appartenendo al Genio civile non si sentirebbe offeso pel fatto che, essendosi sempre mantenuta questa facoltà, altri volesse d'un tratto cancellarla, e, peggio, sanzionare solennemente per legge questa cancellazione come norma generale.

L'onorevole Baccarini, nella pianta dell'organico del Ministero dei lavori pubblici, proponeva anche che ci fossero delle Direzioni tecniche le quali assistessero le Direzioni generali muovendo dai concetti che ho dianzi esposti.

E il mio pensiero è che così si dovrebbe stabilire. Se non provvederete a mettere insieme gli elementi tecnici con quelli amministrativi, succederanno precisamente gli inconvenienti che voleva evitare l'onorevole Baccarini, e l'amministrazione sarà nell'impossibilità di procedere speditamente poichè la esperienza della pratica dimostra che tutte le volte che si affida ad un legale la trattazione di una questione tecnica, questi chiede sempre di essere assistito da una persona che abbia le cognizioni tecniche. Qui nella Camera non fanno difetto gli avvocati, — anzi gli avvocati principi — e li invito a smentirmi se non dico il vero. E l'Amministrazione dei lavori pubblici non può sottrarsi alla norma generale, pel solo fatto che gli affari di cui deve occuparsi quotidianamente hanno una im-

portanza maggiore di quella che hanno nei casi più comuni gli interessi privati.

Ma, onorevole ministro, giunte le cose a questo punto, Le faccio una dichiarazione che le apparirà molto strana. Io non le domando di abbandonare quell'articolo. Se altri, come già mi pare, domanderanno questo, io naturalmente voterò con loro; ma io non glielo domando. E sa perchè, onorevole ministro, non glielo domando? Per questo: perchè le rivolgerò una raccomandazione, invece della quale, se fossi meno vecchio di quello che sono in questa Camera, seguendo l'abitudine che va aprendosi la strada fra noi, raccoglierei addirittura in un disegno di legge che presenterei di mia iniziativa. Noi vecchi non sappiamo liberarci dalle antiche tradizioni ed io divido l'opinione, espressa non più tardi dell'altro giorno dal presidente del Consiglio a proposito della discussione degli organici del Ministero delle finanze, che non spetti, cioè, alla Camera, in materia di organici, di proporre grandi mutamenti.

Noi non dobbiamo spogliare il Governo della responsabilità che gli spetta se non vogliamo invertire le rispettive funzioni. La Camera è padrona di fare tutto quello che vuole, già s'intende, ma non è conveniente che sostituisca la propria alla responsabilità nella gestione degli affari dello Stato che è funzione propria del Governo.

Orbene se io non fossi ligio a questa buona tradizione, ripeto, proporrei un disegno di legge informato a questi principii.

Stia bene attento, onorevole ministro: primo concetto: il Corpo Reale del Genio civile entro il più breve tempo possibile è soppresso; secondo concetto: il Governo provvederà all'istituzione di tanti uffici regionali tecnici, quanti si dimostrano opportuni, procurando anche di costituire dei Consorzi tra le Province appartenenti a queste regioni, ai quali sarà affidata la diretta esecuzione di tutte le opere che oggi eseguisconsi dallo Stato; terzo concetto: verrà ricostituita l'amministrazione del Ministero dei lavori pubblici, distribuendo nei diversi uffici insieme gli elementi tecnici e gli amministrativi; quarto concetto: verrà istituito presso il Ministero dei lavori pubblici, con funzioni proprie, ben definite, un forte corpo tecnico, un vero Consiglio superiore dei lavori pubblici, ma superiore, perchè costituito da tutto ciò che la pratica e la scienza può dare di meglio in Italia in fatto d'ingegneria. E questo corpo tecnico, veramente superiore ed autonomo, funzionerà nei riguardi stabiliti dalle nostre leggi.

E' inutile farsi delle illusioni, onorevole ministro ed onorevoli colleghi. Il Genio civile ha fatto il suo tempo! Non parlo di quella voce,

che come dissi dianzi, è voce di tutti e insieme di nessuno, che ne ha fatto, con poca carità, quel famoso capro espiatorio di cui parla la bibbia. Ma, onorevole ministro, onorevoli colleghi, questo Corpo del Genio civile ha contro di sé non solo tutto quel personale amministrativo dell'amministrazione dei lavori pubblici che crede gli abbia sbarrata la strada negli avanzamenti di carriera, ma ha contro di sé pure tutta quella potentissima falange di professionisti, avvocati tecnici preclari, professori, ecc., i quali davanti agli arbitri, davanti all'Amministrazione, al Consiglio di Stato ed ai Tribunali sono venuti in questi anni a sostenere le ragioni dei grossi appaltatori e speculatori e si sono trovati sempre di fronte a questi poveri Cristi dei funzionari del Genio civile che difendevano, da soli, le ragioni e gli interessi dello Stato. Giunte le cose a questo punto, onorevole ministro, è meglio farne a meno di questo Corpo del Genio civile.

D'altronde l'onorevole Celli ed altri miei onorevoli colleghi hanno parlato della necessità di specializzare le attribuzioni ed i diversi servizi tecnici: strade, fiumi, bonifiche, ecc.; ma questa specializzazione astrattamente, teoricamente appare facile ma diventa immensamente difficile, quando si deve fare di fronte a tecnici di diverso grado, di diversa età, di diversi luoghi che stanno tutti raccolti in un solo organico. Le nostre condizioni non si possono considerare come quelle di altri paesi, come, per esempio, quelle dell'Olanda, in fondo Stato di piccole dimensioni, e dove tutto il paese si presenta, presso a poco, senza differenze nelle stesse condizioni. Non è così da noi. Un tecnico conosce un dato piano ma non tutte le pianure d'Italia. Chi conosce l'Appennino e chi le Alpi, chi il mare Adriatico e chi il Tirreno. Chi ha passato la vita a combattere i torrenti della Sardegna e della Calabria non può esser posto d'un tratto a governare i fiumi provenienti dalle nostre Alpi. Quando un tecnico ha passato la sua vita o grande parte di essa in un determinato luogo, anche senza avere cognizioni eccezionali superiori, può provvedere adeguatamente a tutte le occorrenze giacché l'esperienza, la pratica lo aiutano, sa come condurre i lavori perchè riescano corrispondenti allo scopo, sa come deve regolarsi e a tempo debito, nel limite del possibile, per evitare disgrazie. E' impossibile trovare che un ingegnere abbia una competenza assoluta per tutti i rami: per le bonifiche, come per i porti, per i fiumi, per i torrenti, per la meccanica, per la elettricità. Occorrono dei specialisti, dite voi, ma quando lo specialista per ciascuna di queste categorie lo dovete sbalzare da Torino a Palermo, da Foggia ad Udine, da Venezia a Grosseto, come dovete fare mante-

nendo questo organico, voi non eviterete affatto gli inconvenienti che volete evitare con questa specializzazione. Non basta essere specialisti, bisogna anche avere la speciale conoscenza dei luoghi e questa non si acquista che con la lunga pratica, che richiede una lunga permanenza. Solo quando nelle diverse regioni avrete costituito un corpo tecnico, cresciuto ivi, conoscitore dei luoghi e delle cose, e sottoposto ad un capo che conosca, per sua esperienza propria, tutti i luoghi, tutte le cose, tutti i tecnici a lui sottoposti, avrete degli istituti tecnici che potranno assumere veramente la responsabilità di tutto il servizio; ma una responsabilità vera non fittizia, non quella responsabilità che oggi esiste di nome ma non di fatto; perchè la presente organizzazione non permette che sia onestamente, coscienziosamente determinata. E queste nuove istituzioni corrisponderanno anche a quel concetto di decentramento al quale dovremo necessariamente arrivare se non vorremo che in Italia si prepari a poco a poco assolutamente una vera rivoluzione contro tutti gli ordinamenti nostri. Il paese non può vivere sotto questa macchina mastodontica e accentratrice che noi abbiamo organizzato. Le persone che costituiscono la burocrazia, contro le quali ci scagliamo, sono in generale buonissime persone che adempiono, se lasciate, senza estranee influenze, unicamente al loro criterio il loro dovere. Siamo noi che abbiamo inceppato ogni cosa, siamo noi che con le nostre leggi, coi nostri regolamenti impediamo a ciascuno di muoversi, impediamo a tutti coloro che vogliono far cammino di procedere, soffocando ogni iniziativa, creando ad ogni momento noje e seccature insieme, che spesso tormentano più della tasse, dei balzelli stessi. Tutto viene qui a Roma, tutto deve venir qui ed è così che si alimenta quella mala pianta, quella brutta pianta, potente forse ben più nella pubblica fallace opinione che nel fatto, pianta che non nomino per rispetto vostro e perchè faccio parte anch'io del Parlamento. (*Bravo!*). Amici miei, poniamoci di buona volontà e cerchiamo qualche mezzo che rappresenti qualche cosa di più di questi piccoli, meschini, ritocchi che noi andiamo cercando tutti i giorni per vedere di rattoppare un cattivo sistema. Altro, ben altro è lo scopo a cui dobbiamo mirare, se vogliamo che questa azione del Governo, ormai tanto discussa, si intenda dal paese e si senta come cosa utile e rispondente ai suoi bisogni.

Nè è da temere che le condizioni locali rendano l'organismo da me indicato, ed altri che pur dovremmo istituire, non capaci di funzionare, perchè l'Italia da cinquant'anni è costituita e dobbiamo aver fatto del cammino

anche nel civile progresso e dobbiamo trovare e troveremo dappertutto cittadini coscienti che sappiano badare al governo delle cose loro in miglior modo di quello che possa governarle una amministrazione lontana, che ha tutto da vedere, tutto da provvedere, e che si chiama Ministero *a* e Ministero *b*.

Certi pregiudizi di camorre, di favoritismi, di cose simili, sono ormai fantasmi, sono fantocci da far fuggire le passere.

La stampa e i partiti locali inevitabili, esaminano tutto, scrutano tutto e tutto diviene di ragione pubblica: se c'è qualcuno che esca dalla legge, che faccia delle malversazioni, che commetta atti d'ingiustizia e di favoritismo che non deve commettere, la voce pubblica, la pubblica moralità, si incarica di metterlo a posto. Ed è da tener poi conto dell'emulazione che fra regione e regione si desterà, la quale servirà di primo incitamento, di valido incitamento, a far bene.

Io non credo che ci sia ancora oggi in Italia alcuna delle nostre Provincie che non abbia uomini capaci, onesti e volenterosi disposti ad adoperarsi per l'interesse vero e giovevole del nostro paese. Non credo di fare questo torto a nessuna delle provincie d'Italia, ed ho l'onore io stesso di conoscere, oso dire in tutte le Provincie, qualcuno di questi valentuomini.

Veda, onorevole ministro, l'amministrazione alla quale Ella è degnamente preposto, è congegnata in questo modo, che se c'è da traslocare uno di quei miseri custodi o guardiani, dei quali ha parlato oggi, col suo cuore, l'onorevole Socci, ripetendole raccomandazioni già fatte dal mio carissimo amico onorevole Chinaglia, uno di questi miseri funzionari che noi le raccomandiamo, perchè oggi neppure è provveduto del necessario pane quotidiano, se è necessario dico traslocarlo da un luogo ad un altro, anche nello stesso corso d'acqua, bisogna venire da lei, o dal direttore generale che firma per lei per ottenere un decreto e lo stesso dicasi per i cantonieri delle strade.

Si ripete già da due anni l'inconveniente che quelle povere guardie, che non sono neppure funzionari, ma contadini che si assumono in temporaneo servizio lì per lì quando il fiume minaccia di uscire dall'alveo, per stabilire il così detto *servizio di piena*, aspettano la paga delle loro giornate e delle notti passate sugli argini, da quattro o cinque mesi; potrei farle vedere la lettera di un sindaco del mio collegio che segnala questo fatto con amare e giuste parole. Ora crede lei che questo inconveniente, che è molto grave, avverrebbe, se ci fossero sul luogo le persone incaricate di attendere veramente, sotto la loro responsabilità, a questi servizi? Pro-

prio ordini, revisioni, quattrini, tutto, proprio tutto, deve sempre ed in qualunque caso venire da Roma.

Ma vado più in là. Ieri l'onorevole ministro della pubblica istruzione (mi dissero perchè io non era presente) avrebbe confermato che quel vero disastro nazionale irreparabile che abbiamo avuto, non è guarì, l'incendio della biblioteca di Torino, è dovuto al non essersi concesse 4,000 lire che erano state richieste a tempo, per lavori intesi a togliere il pericolo d'incendio.

DE NAVA. Non disse questo...

ROMANIN-JACUR. Sarà o non sarà ciò non monta! Onorevole ministro, io, dato l'attuale nostro organamento, sono il primo ad assolvere da ogni responsabilità quel qualunque a cui la responsabilità di questo fatto potesse anche purtroppo risalire. Non è la persona che abbia colpa, è il sistema che io incolpo. Ma crede proprio lei che se il provvedere alle spese della conservazione, della sorveglianza di quella insignificante biblioteca fosse dipeso dalle autorità locali, dalla Provincia, dal Comune, dall'Università, non si sarebbe trovato qualcuno che avesse date o anticipate a tempo le 4 mila lire?

E nel suo Ministero disastri di altra specie, ma con conseguenze gravissime, possono avvenire con ben maggiore facilità che in qualunque altro Ministero. Un piccolo danno non riparato a tempo, un piccolo lavoro ritardato, e il disastro avviene! Lei ed io ricordiamo, purtroppo, i disastri del settembre del 1882, perchè ci siamo trovati in mezzo tutti e due, onorevole ministro, e non per tutto quello che avvenne può tenersi irresponsabile l'Amministrazione! E ancora oggi per molte e molte cose, creda onorevole ministro, credete onorevoli colleghi, il partito migliore è sempre quello di raccomandarsi al buon Dio!

Onorevoli colleghi, io ho finito e vi ringrazio della benevolenza con cui avete voluto ascoltarli. Onorevole ministro, so troppo bene che io la invito ad un'opera non facile. Ma io che ho la fortuna di conoscerla da molto tempo ho il convincimento che ella abbia la fibra, l'ingegno, la tempra per fare opere veramente grandi ed utili nell'interesse vero del paese. E a quel posto la segue il più fervido e cordiale augurio mio, perchè queste opere veramente utili ella sappia e possa compiere, acquistandosi grandi benemerienze personali e giovando grandemente al paese. Attendo perciò che ella mi conforti con la dichiarazione che vorrà meditare sulle idee che mi sono permesso esporre e ciò mi compenserà della rassegnazione con la quale intanto, in mancanza di meglio, voterò la legge. (Vivissime approvazioni. — Congratulazioni.)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizzo Valentino.

RIZZO VALENTINO. Pregherei l'onorevole presidente della Camera di consentirmi di rimettere a domani il mio discorso.

Voci. A domani! a domani!

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Torraca a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

TORRACA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per provvedimenti a favore della Provincia di Basilicata.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Osservazioni sull'ordine dei lavori parlamentari.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Ronchetti, ministro di grazia e giustizia, ha facoltà di parlare.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia.* Nella seduta del 19 dicembre scorso presentai un disegno di legge per modificazione della circoscrizione territoriale delle otto preture della città di Milano, disegno di legge che fu ritenuto di competenza della Giunta generale del bilancio. La Giunta ha fatto osservare che tale disegno di legge non è di sua competenza. Propongo quindi che sia trasmesso agli Uffici.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di grazia e giustizia osserva che il disegno di legge da lui presentato per modificazione alla circoscrizione territoriale delle otto preture della città di Milano, fu dichiarato di competenza della Giunta generale del bilancio. Evidentemente si tratta di un equivoco. Ora l'onorevole ministro propone che questo disegno di legge sia deferito all'esame degli Uffici. Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazione e d'interpellanza pervenute alla Presidenza.

LUCIFERO, *segretario, legge:*

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere se intende aderire all'unanime desiderio della cittadinanza napoletana che invoca, pel decoro di una città civile, l'abolizione del carcere del Carmine.

« Capece Minutolo. »

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica sul ritardo che ogni anno si verifica nel pagamento dello stipendio agli assistenti universitari e ad altri impiegati straordinari del dicastero della pubblica istruzione.

« Montemartini. »

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per conoscere quanto siavi di vero nelle voci di vendita ad un Governo straniero del Palazzo Farnese in Roma.

« Santini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro del tesoro per conoscere se e quando intenda presentare il disegno di legge, promesso ed allestito dal suo predecessore, inteso alla sistemazione nel ruolo organico degli straordinari delle Delegazioni del tesoro, dell'Avvocature erariali e delle Intendenze di finanza.

« Santini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica sui criteri seguiti nelle ultime nomine di provveditori agli studii e di presidi di liceo.

« Mantica. »

« Il sottoscritto domanda interrogare l'onorevole ministro delle poste e telegrafi sulle intenzioni del Governo in ordine al reclamato approdo a Barletta dei piroscafi della Navigazione Generale.

« Jatta. »

« Il sottoscritto domanda interrogare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio sui criteri che il Governo intende seguire a tutela dell'esportazione dei vini nella rinnovazione del trattato commerciale con l'Austria-Ungheria, stante la nuova fase in cui sono entrate le trattative al riguardo.

« Jatta. »

« Chiedo di interpellare l'onorevole ministro della pubblica istruzione per sapere se egli intenda, nella prossima riforma dell'insegnamento primario, escluderne con precise disposizioni di legge quell'istruzione religiosa, la cui incongruenza con la natura e i fini della moderna scuola laica, fu recentemente rilevata persino da una sentenza del Consiglio di Stato.

« Varazzani. »

« Il sottoscritto chiede interpellare il ministro degli affari esteri intorno alla attuale situazione del Benadir, specie nei riguardi tra il R. Governo e la Società concessionaria della Colonia.

« Santini. »

« Il sottoscritto interpella il ministro dei lavori pubblici sui criteri ai quali è informata la circolare 15 marzo 1902 della Amministrazione idraulica.

« Fabri. »

« Il sottoscritto interpella il ministro della pubblica istruzione per conoscere i criteri che intende seguire nell'uso delle somme stanziata a favore degli uffici regionali di Belle Arti e di quelle derivanti dagli introiti delle Gallerie e dei Musei, fin oggi indebitamente stornate o distribuite.

« Rosadi. »

« Il sottoscritto chiede interpellare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio sugli intendimenti del Governo per ovviare agli inconvenienti generalmente lamentati nell'applicazione del Credito fondiario ed agrario nel Mezzogiorno.

« Jatta. »

PRESIDENTE. Le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno ai termini del regolamento.

Prego l'onorevole ministro dei lavori pubblici di invitare gli onorevoli ministri suoi colleghi a dichiarare domani se accettino le interpellanze loro rivolte, avvertendoli che, mancando la risposta, le interpellanze si riteranno accettate e saranno senz'altro iscritte nell'ordine del giorno.

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici. Adempirò all'incarico.

Risultamento di votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta e prego gli onorevoli segretarii di numerare i voti.

(I segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sul disegno di legge: « Modificazioni di alcuni ruoli organici del personale dell'amministrazione finanziaria »:

Presenti e votanti	. 231
Maggioranza	. . 116
Favorevoli	. . . 199
Contrari 32

(La Camera approva).

La seduta termina alle ore 18.25.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.
2. Verificazione di poteri — Elezione contestata del Collegio di Napoli IX (eletto De Genaro-Ferrigni).
3. Sequito della discussione del disegno di

legge: Riordinamento dei ruoli dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, del Regio Ispettorato generale delle strade ferrate e del Reale -Corpo del Genio civile e provvedimenti riguardanti il personale straordinario addetto al servizio dei lavori pubblici (372).

Discussione dei disegni di legge:

4. Costruzione di edifizii ad uso della posta e del telegrafo a Napoli (Porto), Genova, Torino, Firenze, Bologna, Siracusa e Forlì, ed acquisto di un palazzo, per lo stesso uso, a Reggio Emilia (438).

5. Disposizioni relative alla proclamazione dei consiglieri comunali e alla rinnovazione ordinaria dei Consigli comunali e provinciali. (285). (Approvato dal Senato).

6. Tassa di bollo sulle ricevute di stipendio rilasciate dagli impiegati governativi e delle pubbliche amministrazioni a favore dell'Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati (263).

7. Riduzione di tassa pei pacchi contenenti gli abiti borghesi che i coscritti ed i richiamati sotto le armi spediscono alle loro famiglie. (293).

8. Esenzione delle guardie di città dalla ritenuta in conto Tesoro (322).

9. Approvazione dell'assegnazione straordinaria di lire 5,391,000 da iscriversi nei bilanci dei Ministeri della guerra e della marina per l'esercizio finanziario 1903-904 per le spese della spedizione militare in Cina (312 e 312-bis).

10. Provvedimenti per la ricostruzione del Campanile di San Marco e pel restauro dei Monumenti di Venezia (341).

11. Tumulazione della salma del cardinale Giuseppe Dusmet, arcivescovo di Catania, nella Cattedrale di Catania (371).

12. Estensione ai prigionieri di guerra delle speciali forme di testamento stabilite nel Codice civile e regole per la formazione degli atti di morte dei medesimi (185).

13. Disposizioni per la leva sui nati nel 1884 (437).

14. Disposizioni sui manicomi e sugli alienati. (320). (Approvato dal Senato).

15. Per il riposo settimanale (115).

16. Sul contratto di lavoro (205).

17. Della riforma agraria (147).

18. Ammissione all'esercizio professionale delle donne laureate in giurisprudenza (105).

19. Modificazioni al libro I, titolo V, capo X, del Codice civile, relative al divorzio (182).

20. Modificazione dell'articolo 85 del testo unico della legge sulle pensioni militari approvato con decreto 21 febbraio 1895, n. 70 (106). (Urgenza).

21. Monumento nazionale a Dante Alighieri in Roma (142).

22. Modificazioni alla legge 6 luglio 1862 sulle Camere di commercio (103).

23. Aggiunte alla legge sull'igiene e sanità pubblica (Igiene nelle scuole) (151).

24. Assegno in favore della Casa Umberto I dei veterani ed invalidi delle guerre nazionali in Turate (269).

25. Indennità ai superstiti della campagna dell'Agro Romano (271).

26. Approvazione del contratto di permuta di parte dell'edificio di S. Giacomo con parte dell'edificio di Monteoliveto, in Napoli, stipulato tra il Demanio e il Municipio di Napoli (291).

27. Convenzione con la Società della Navigazione Generale italiana per la transazione amichevole di varie vertenze concernenti il cessato esercizio della ferrovia di Tunisi-Goletta, mediante la cessione allo Stato di terreni già di pertinenza di detta ferrovia ed adiacenti all'edificio scolastico « Asilo Garibaldi » in Tunisi (257).

28. Modificazioni alle tariffe postali (335).

29. Costruzione di edifici a Cettigne (Montenegro) ed a Sofia (Bulgaria) per uso di quelle Regie Rappresentanze (345).

30. Sgravi gradualmente ai tributi più onerosi e altri provvedimenti a favore del lavoro e della produzione operaia e industriale. - Provvedimenti per le Province Meridionali, la Sicilia e la Sardegna (204-248).

31. Lavori di consolidamento all'edificio del

Regio Istituto di Belle Arti in Firenze importanti la spesa di lire 16,000 (342).

32. Assegno vitalizio ai veterani delle guerre nazionali 1848 e 1849 (331, 331-bis).

33. Modificazioni al ruolo organico dei R. interpreti di 1ª categoria: creazione di tre posti di console interprete (344).

34. Modificazioni al ruolo organico dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinnamica (359).

35. Disposizioni sull'ordinamento della famiglia (207).

36. Modificazioni al testo unico delle leggi sull'ordinamento dell'esercito approvato con Regio Decreto 14 luglio 1898, n. 525 (302).

37. Aumento degli stipendi minimi legali degli insegnanti delle scuole elementari, classificate, e parificazione degli stipendi medesimi agli insegnanti d'ambo i sessi (161).

38. Modificazioni al testo unico della legge sul notariato (131).

39. Ruolo organico degli ispettori scolastici (365).

40. Disposizioni per la nomina e la promozione dei professori straordinari (383).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI.

Direttore degli Uffici di Revisione e di stenografia

Roma, 1904 — Tip. della Camera dei Deputati.